Anno XIII. **SERA** TORINO, Domenica 9 Marzo 1879 **SERA** Num. 68 bis

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 9 MARZO 1879.

ITALIA

Ancora dell'accordo fra i Sinistri — Accuse e recriminazioni reciproche — Il Ministero piglia tempo e gode — A quando l'esposizione finanziaria? — Il sogno dei 60 milioni — Timori per la reazione economica europea.

[17] Già si è detto che tra le diverse frazioni, o fazioni, della Sinistra è cosa impossibile un pieno e durevole accordo per la troppo invincibile ripugnanza morale che li divide. Ad accrescere il garbuglio, avvennero ancora ultimamente tali fatti, dei quali pur giova prendere nota, bastando essi a dimostrare come gli screzi in famiglia si facciano ognor più gravi e profondi. Sono appena otto giorni che nel camposanto di Napoli, sul feretro del deputato Del Vecchio, che fu un onest'uomo, un deputato nicoterino pronunziò un discorso che è un vero libello contro quel nucleo di deputati meridionali che stanno col gruppo Cairoli. Di quel gruppo, di cui fanno parte, fra gli altri, gli onorevoli De Sanctis, Abignente, Pessina, Lovito, e che rappresenta la parte più sana di quella deputazione, il nicoterino parla così: — « In questi tempi, quando la carriera politica e amministrativa s'inizia non per il pubblico bene, ma con la nefanda e preconcetta idea di compiere al più presto illeciti e disonesti guadagni, quando lo spirito del male (lo dirò francamente) cerca di penetrare fino nell'aula parlamentare e prende la forma di certi abbietti *transfugi e traditori*, che mutano bandiera ad ogni mutar di vento, e s'inchinano devoti alle persone finchè sono al fastigio del potere, pronti vigliaccamente a calunniarle quando ne sono scese, che *mangiano a doppia ganascia sui fondi segreti* e sfruttano in ogni modo l'opera dei ministri amici, disposti a vestirsi in pubblico della severa toga di Catone, concedetemi che, a conforto dell'età nostra, io vi presenti in quest'uomo, di cui piangiamo la perdita, l'esempio della più immacolata virtù politica. »

Così parla un seguace del Nicotera, per ribattere le accuse di *spagnolismo* e *affarismo* che gli onorevoli Abignente e Sorrentino avevano mosse colla loro famosa circolare alla irrequieta coorte del deputato di Salerno. Sono recriminazioni ed accuse più o meno atroci, che si rimandano di rimbalzo dall'una all'altra parte, mentre il Paese assiste sfiduciato e malcontento al poco dilettevole gioco.

* * *

E dall'altro lato il *Bollettino* dell'Associazione nazionale di Napoli continua ad accentuare la sua guerra allo spagnolismo e tira a palle infuocate contro il Nicotera e suoi amici, e li flagella col ridicolo e col disprezzo. Dopo aver pubblicato sotto il titolo: « Diario di bordo, » un saggio di *réclame* curiosissima, che il Nicotera si fa fare dai suoi giornalisti, definisce così la politica di lui: — « La politica dell'on. Nicotera vive e si alimenta così. Non importa che l'oggi non corrisponda al ieri e che, al tirar dei conti, egli si trovi allo stesso punto. Ha bisogno di far parlare di sè, di farsi credere potente e forte, di mettere il mondo a rumore. Non si stanca mai: ogni scacco matto, ogni insuccesso, ogni rovescio lo trova come prima: incollerito, ma non sfiduciato. Sdrucciola a Destra e si ritira a Sinistra. Sdrucciola a Sinistra, si volge a Destra: trova chiusa una porta e ne apre un'altra; parla, fa, inventa, attacca, scioglie, si raddrizza, si spiega, sorprende. — I suoi lo dicono Prometeo; a noi pare Sisifo. »

Questi saggi recentissimi di amore e stima fraterna fra i due gruppi di Sinistra meridionale, che rappresentano il nucleo maggiore di tutto il partito, bastano a mostrare quanto sia grave la causa che li divide. Gente che si getta il fango sulla faccia con tanta acrimonia, non può per alcuna ragione al mondo affratellarsi per interesse comune.

E, dinanzi a questo spettacolo poco edificante, il Ministero vivacchia, tira innanzi facendo il filosofo a buon mercato. Ad esso giova che si perpetui questo stato di cose, essendo il solo che gli convenga: sa di essere il risultato dell'impotenza di tutti, di non poter vivere che così, e così vive. L'on. Depretis piglia tempo, lascia sperare e credere, canzona tutti, e raggiunge il suo scopo, ch'è quello di stare al Governo e di starvi in compagnia di colleghi che, tranne il Tajani, non gli danno molestia, e sono a lui sottomessi e ubbidienti. Non si rifiuta a trattare, a parlar di conciliazioni, ma quando si deve concludere, si arresta e piglia tempo. — Ma fino a quando questo tempo durerà?...

* * *

Non è ancora ben certo che l'on. Magliani si trovi in grado di fare la sua esposizione finanziaria alla metà d'aprile. E la ragione di questo ritardo sarebbe che l'on. Ministro intende esporre alla Camera un piano completo di riforme finanziarie, e non già limitarsi soltanto alla questione del macinato. In questo piano sarebbe compresa la riforma del dazio-consumo, destinata principalmente a venire in aiuto dei Comuni, e un progetto per la graduale abolizione del corso forzoso. Per la compilazione di questo piano l'on. Ministro ha bisogno di alcuni dati che ancora gli mancano, e parte dei quali non potrà averli che alla fine del primo trimestre. Di qui la necessità di rimandare alla metà di aprile, o più in là, l'esposizione finanziaria.

Frattanto, per la imminente discussione del bilancio dell'entrata, pare si vogliano far tornare in ballo i famosi 60 milioni dello Seismit-Doda. Affermasi che l'exministro di finanza ha preparato un discorso di due sedute, per dimostrare che i 60 milioni c'erano e che non li ha punto inventati lui. — Ma c'erano proprio in realtà? Certo che se il Bilancio fosse passato come era stato redatto allora, cioè colle entrate gonfiate, e le spese soffocate o dissimulate, non sarebbe stato difficile persuaderne, almeno i *profani* — che pur non son pochi. Nelle entrate v'erano, per esempio, 9 milioni di obbligazioni delle Romane che non fruttano un soldo; nelle spese, non vi erano quelle maggiori pel bilancio della guerra, che ben potevano considerarsi come inevitabili. Ed erano accresciute fuor di misura ed a capriccio le dogane, i tabacchi, il lotto, perfino le poste. Così formossi il *miraggio*. — Comunque, ne' primi giorni della ventura settimana la Camera sarà chiamata a pronunziarsi, e speriamo che il suo giudizio sarà serio, assennato ed imparziale. È questione d'aritmetica, e non di partiti.

* * *

I maggiori giornali della Capitale si occupano delle dichiarazioni fatte dal ministro francese Waddington agli industriali del Nord, dalle quali può essere conturbata e offesa la pace economica dell'Europa, con cui si collega in parte la pace politica.

L'*Opinione* trova gravissime quelle dichiarazioni, contenendo esse una minaccia di rappresaglia, cioè la guerra doganale alla Germania. Una gran parte di colpa, è, secondo l'*Opinione*, da attribuirsi al Governo inglese, che volendo tirar troppo la corda in senso libero-scambista, impedì nel 1877 l'accordo franco-inglese, e così pure l'accordo franco-italiano: se allora la Francia si fosse intesa coll'Inghilterra e coll'Italia, nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria avrebbero potuto chiudersi nella loro solitudine; si avrebbe avuto per un decennio un poco di pace economica.

E della reazione economica si occupa pure il *Diritto*, il quale esprime il timore che i governanti attuali della Francia si lascino trascinare dalla corrente impetuosa, che minaccia travolgere seco la libertà degli scambi. Esso pure attribuisce questa reazione alle esagerazioni libero-scambiste dell'Inghilterra; ci avviamo così ad una nuova guerra economica, che sarà combattuta nei libri e nelle scuole, nelle Accademie e nei Parlamenti, colle tariffe, — senza che nessuno sappia prevedere le tristi conseguenze che possono derivarne pel commercio generale.

PROCESSO PASSANANTE.

(Udienza seconda).

Napoli, 7 marzo 1879.

(NICOLA LAZZARO). Siamo alle dieci ed un quarto e di cominciare l'udienza non si parla. Nella sala è un disordine straordinario. I rappresentanti la stampa scontenti dei posti loro assegnati hanno invaso il pretorio e sul banco dell'avvocato, del cancelliere, del tribunale stesso si veggono *cartelle* dei giornalisti.

Dopo i miei onorevoli colleghi è la volta degli avvocati penali. Tutti vogliono restare nel pretorio, e poi chi non ha nessuna veste ufficiale, nessuna professione, semplici curiosi. Andare più in giù nella sala non si vuole; è un diavolio straordinario, si assiste ad uno spettacolo indecente, tutti parlano, gesticolano, gridano. Si arriva a tal punto che il Presidente lascia la Camera di Consiglio ed è costretto pronunziare parole severe, verso il pubblico che pur dovrebbe essere scelto perchè sono appunto quelli muniti di biglietti che fanno il baggerio.

Per un momento le parole del Presidente producono un certo effetto. Non appena egli ha volto le spalle, ecco ricominciare più forte il baccano. Pare d'essere in una sala da ballo, in una festa, mai nell'aula della Corte d'Assisie, ove si va a decidere della vita di un uomo che ha commesso uno dei più nefandi delitti.

È deplorevole quanto dico, ma è pur la triste verità.

Nè fuori l'aula è differente, la folla si accalca numerosa, il povero Ferri corre a calmarla, sperando colle buone di por termine all'agitazione; non vi riesce, si è costretti far entrare i bersaglieri. La folla al giungere della truppa rincula precipitosamente, traendosi nel mezzo il Presidente stesso che n'è tirato fuori da un capitano dei carabinieri.

Le sole signore vanno bene, per una scala separata salgono sulla tribuna; sono in molto maggior numero di ieri e se ne osservano anche delle bellezze.

Non mancano i curiosi intorno la macchina Michela, la quale durante tutta la seduta di ieri fu fatta segno agli sguardi ostinati del regicida.

L'agitazione cresce, sono le 10,35. L'usciere annunzia la *Corte*. La seduta prevedesi piena di emozioni.

Entra il cav. Ferri, ai suoi lati sono i giudici; il procuratore generale La Francesca è al suo posto. Innanzi il presidente vedesi un panno rosso ed un coltello.

I giurati entrano, viene pure l'avvocato Tarantini.

Manca però il regicida, l'agitazione è tale che il Ferri prega e riprega, con voce commossa e quasi con le lagrime agli occhi, il pubblico di far silenzio e di star quieti, poscia rivolgendosi al Tarantini gli chiede perchè non vi è il Passanante.

L'avvocato dice che il regicida, forse a causa delle emozioni di ieri, non vuol comparire e chiede a termini di legge che si continui la seduta senza di lui.

Descrivervi la sorpresa del pubblico è impossibile. La calma vien per la meraviglia, tutti si guardano, nessuno osa parlare e la voce del La Francesca si ode chiarissima, limpida, allorchè chiede si respinga la domanda dell'imputato.

Tutti gli sguardi si volgono al presidente; questi dopo averci pensato un poco, chiama l'usciere Cattaneo e gli ordina di recarsi dal Passanante ed intimargli di presentarsi.

Un sospiro di soddisfazione esce dal petto di tutti. I minuti necessari a che l'usciere porti la risposta, sembrano ore, è per tutti come un tremito nervoso. L'usciere ritarda, il presidente invia a sollecitarlo, infine viene a dire che il regicida interverrà.

Un *oh!* generale, generalissimo è la risposta, presto calmata da altra emozione, cioè dalla presenza del reo. Entra precipitosamente nel banco, e correndo ascende al terzo scalino, nascondendosi dietro un pilastro per non lasciarsi vedere. È vestito come ieri, porta però sul capo un berretto anche grigio, senza visiera. Non appena seduto, scoppia in dirotto pianto, e con ambe le mani si copre il volto. Il suo contegno cinico di ieri sembra finito, il sorriso di sprezzo che errava sulle sue labbra è sparito, gli occhi non brillano, infine è una completa trasformazione. Ieri era il fanatico, oggi è il malfattore comune che ha paura.

L'impressione che questo cangiamento produce sul pubblico è straordinaria; molti lo dicono una commedia, altri, specialmente le signore, lo prendono sul serio. Si è commossi e per conseguenza si è calmi.

* * *

La seduta incomincia poi con la lettura della relazione dei periti, la quale prende circa un'ora. In tutto questo tempo il Passanante serba un contegno calmo e degno, non è altero, non è umile. L'emozione del primo momento è finita, tuttavia si tiene ostinatamente con le spalle al pilastro, quasi abbia timore di lasciarsi vedere da qualcuno che è nell'aula.

E qui mi cade acconcio dirvi che varie signore dall'alto della tribuna osservarono ieri, durante le deposizioni del Pellegrino, dei segni fra il regicida ed altre persone assistenti al dibattimento. Che forse lo si avesse minacciato? Ed un uomo nella sua situazione di qual minaccia può aver paura? Ecco delle domande cui io non posso rispondere. Non tarda molto però a riprendere il primiero atteggiamento. Si direbbe le sue lagrime di prima siano effetto di momentanea debolezza.

A mezzogiorno comincia a parlare il procuratore generale comm. La Francesca; ed io non istarò a dirvi la sua splendida requisitoria, elevata nei più alti principii di società.

Il pubblico è rimasto per circa due ore ad ascoltarlo con religioso silenzio. Non oso affrontare le svariate idee cui si è lasciato trasportare l'oratore nella magnifica orazione, preferisco lasciar alla macchina Michela il piacere di farlo conoscere integralmente ai lettori della *Piemontese*.

Verso la fine della requisitoria il Passanante si mostra di una grande nervosità; i muscoli della fisionomia sono agitati, e le mani hanno delle contrazioni violente, mostra che vorrebbe scrivere.

Non appena il La Francesca ha finito, egli chiede di abboccarsi con l'avvocato. Il presidente glielo accorda e sospende la seduta, rinviando il regicida e l'avvocato in una stanza.

Alle due precise la seduta vien ripresa; il Passanante ritorna al suo posto dietro il pilastro, anche alquanto più abbattuto e molto più nervoso.

Pochi minuti dopo l'esimio avvocato Tarantini si leva e comincia la sua perorazione.

Questo discorso neanche è possibile riprodurlo per frasi, qualsiasi resoconto sarebbe insufficiente, bisogna la stenografia, la macchina, e per fortuna voi l'avete.

Non posso tacere che spesso la sua parola produce un fremito per tutta la sala e le voci di *bravo* scoppiano generali. Egli si fonda sulla stessa perizia medica per dimostrare come il regicida sia affetto da un ideale cui ha sempre mirato. Il Passanante ha seguito con costante attenzione la perorazione del suo avvocato, la sua emozione rilevasi dal batter vivo delle palpebre e dalla mano destra che, poggiata sul ginocchio, si apre e si chiude ad ogni poco; in alcuni momenti appoggia il capo al pilastro quasi accasciato dal rimorso, ma poi fa forza a se stesso e si rimette.

Sembra soffra di questi alti e bassi, infatti mi si accerta che stamane non voleva venire all'udienza perchè dolente dell'ovazione fatta ieri all'onor. Cairoli. Egli ha detto — il popolo è pazzo, era me che doveva applaudire, non lui.

Dopo piangeva. Contraddizione umana e peggio di una natura pervertita.

Ad un certo punto del discorso, quando il Tarantini parla delle traviazioni, egli piange dirottamente e pronunzia parole sconnesse, almeno così sembra dal continuo agitarsi delle labbra.

Allorchè il difensore rivolgendosi al Re finisce con il dire ch'egli è per noi *la fede, la patria e l'avvenire*, scoppia un applauso vivissimo, l'assassino piange e ride nello stesso tempo, abbondante sudore scende dalle sue tempia. Gli applausi del pubblico e l'emozione del regicida si fanno maggiori, grandissimi, allorchè il Tarantini ponendo fine alla sua orazione, dice ai giurati: *Assolvete costui ed egli ricreduto sarà il primo a gridare con noi, gloria ad Umberto I, viva il Re.* L'emozione generale è tale che il Presidente sospende la seduta per mezz'ora.

* * *

Serviamcene non per riposarci, ma per dare uno sguardo intorno. Sulla tribuna delle signore, fattasi popolatissima, vi è una signora

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI.

Una sera, mentre tu lavoravi, curvo sulle tue carte, in mezzo ai libri ammonticchiati, mentre la luce della lampada concentrata dalla ventola colpiva il tuo volto già segnato da qualche ruga, ne faceva spiccare i tratti così vigorosamente da imprimerli per sempre nella mia memoria, mi venne per la prima volta la tentazione di fuggire. A tutta prima l'accolsi come una di quelle fantasticherie degli infermi, senza pur pensare a realizzarla mai; poi l'afferrai così avidamente, ne misurai con tanta profondità le conseguenze, provai una tranquillità così crudele nell'idea d'allontanarmi, che dovetti alzarmi per nascondere la mia emozione. Mi rifugiai nella mia camera, aprii la finestra; gli alberi, la terra, i colli della Bauce erano coperti di neve; la luna si innalzava lentamente in un pallido cielo. Quel fiume silenzioso che sembrava rabbrividire nel suo sonno, quella calma, l'aria frizzante, quelle onde lontane che la notte ingrandiva, produssero in me un effetto opposto a quello che m'aspettavo; un fiotto di vita scaturì dall'intimo del mio essere e mi trasportò, fremente, rapita, fino a quel bel cielo stellato che pareva s'innalzasse a misura che mi traeva verso di sè. Un sentimento delizioso di libertà, dell'immenso, s'impadronì di me.

Ad un tratto, pensando che non avevo abbandonato la terra, che mi trovavo ancora nella nostra angusta casa della Sandraie, mi gettai sul letto e piansi amaramente. La nostra esistenza a due, il nostro matrimonio, mi parvero una intollerabile schiavitù. Abbi pietà di questa pazzia, Walter; io dovevo essere ammalata.

Sentii di non essere felice, e che per la stessa causa non avrei potuto formare la tua fortuna. Tentai pregare, ma inutilmente; le mie parole erravano incerte sulle labbra, mentre i miei occhi cercavano nei cieli l'oggetto divino che non incontravano. A volta a volta mi assalivano nobili ispirazioni di sacrifizio, d'abnegazione, che asciugavano d'un tratto le lagrime nelle mie ciglia; ma c'era in me qualche cosa che rideva e non voleva essere ingannato da simili lodevoli sentimenti.

Mi alzai indecisa, aprii la porta del tuo gabinetto, mi fermai sulla soglia. Tu non alzasti nemmeno il capo; ma continuavi ad esser curvo, attento ai tuoi libri. La luce della lampada scivolava sulla tua fronte e rischiarava dello stesso chiarore le stesse rughe ch'io t'avevo osservate. In quel frattempo, così importante per me, un'ora od un secolo, nulla in te era cangiato: tu mi rappresentavi in quel momento l'immobilità che tanto mi spaventava. Mi ritirai senz'essere udita. Dalla mia finestra, rimasta aperta, la luna proiettava sul mio letto un gran solco luminoso; aspirai l'aria a pieni polmoni, e spingendo i miei sguardi inebriati su quell'orizzonte inondato di mille chiarori, sentii risvegliarsi in me l'istinto del deserto: tutto il mio sangue nomade sussultò nelle mie vene. M'avviluppai in un manto, discesi rapidamente. La porta esterna si rinchiuse senza rumore. Io era sola e libera.

Guglielmo ad Alberto.

Dalla *Forra del Lupo*, marzo.

Io temo, amico, mio, che la signorina Flamen (mi permetterai d'or innanzi di chiamarla semplicemente Flamen) sia una perfezione: ora secondo me il più gran difetto d'una donna è di non averne.

Ho un bel cercare con tutta la forza dei miei occhi... Se al mondo vi ha una meraviglia che si stenti a comprendere, è senza dubbio quella d'incontrare una riunione di grazie così caste e di virtù in una ragazza trovata nei boschi, di notte, in circostanze altrettanto romanzesche quanto sospette.

Chi lo crederebbe? Se ci si pensa, non si possono scacciare i dubbi. Qualche macchia segreta, qualche riprovevole azione l'hanno sicuramente posta in siffatta strada che devia dalla ragione; ma ho un bel martellarmi il capo non riesco ad immaginar nulla, e non posso trattenermi di ammirarla senza scrupoli nella sua grazia ingenua.

Giorni sono, le ho rimesso una lettera datata da Londra; essa la prese con mano tremante, senza nemmeno pensare a ringraziarmi; e se n'è fuggita nella sua camera. La sera, i suoi occhi apparivano stanchi; le guancie arrossate dalle lagrime. Noi non abbiamo osato interrogarla, ed il giorno dopo ella aveva ripreso la sua calma ordinaria, e la sua singolare fisonomia, un complesso strano di giovinezza e di gravità, di timidità e di fierezza, che obbliga gli occhi a contemplarla e la mente a sognare.

Walter a Flamen.

Dalla *Sandraie*, marzo.

Chi me l'avrebbe detto, quando ti trasportavo bambina fra le mie braccia, quando ti allevavo con tanto amore, che tu mi avresti abbandonato un giorno, senza manco farmi presentire il colpo che mi serbavi? Chi me l'avrebbe detto, che saresti giunta a nascondermi il tuo asilo per sottrarti più facilmente alla tirannide del mio amore? Chi me l'avrebbe detto che voi Flamen, m'avreste trattato un giorno, se non come un nemico, almeno come un importuno di cui si teme? Avete avuto molto torto nel prendervi tante cure, e mi conoscete molto male se credete che io pensi turbare, malgrado vostro, la vostra calma, o che pretenda incatenarvi col ricordo de' miei benefizi. Voi siete libera e non era necessaria una così violenta rottura fra di noi per diventarla. Sarebbe stato meglio, usare maggior franchezza; io era, mi pare, degno d'un miglior guiderdone. Oh! ingrata!..... Che Iddio vi perdoni! Io non mi sento nè coraggio nè bastante sangue freddo per giudicarvi. Addio. Io lascio questa Sandraie che voi avevate scelta per vostro soggiorno e dove m'avete lasciato solo. Vivete tranquilla senza di me, lontana da me, e non curatevi, nella vostra fortunata giovinezza, nè degli anni che si accumulano sul mio capo, nè della crudele ferita che m'avete fatta partendo. Perdonatemi questo sfogo di dolore ch'io non giungo a descrivere nè a distrarre: son sempre stato un malaccorto, figliuola mia, ma vi amavo molto e voi mi avete punito.

Guglielmo ad Alberto.

Dalla *Forra-del-Lupo*.

Ti sbagli, amico mio, credendo che Flamen mi faccia dimenticare la piccola castellana di Pietralta. Non sono così ingrato, anzi la vedo spesso. Quantunque ella sia alquanto civetta, ed io la trovi quasi sempre scortata da una legione di ammiratori, cosa che a lungo andare finisce per contristarmi, ti so dire però che la sua persona è leggiadra e gentile. Il più zelante dei cavalieri ammiratori che t'ho accennato si chiama Rinaldo d'Aloni, è un antico amico del signor di Kérangoat, e pare che abbia grandi pretese a surrogarlo. Fortunatamente egli trovasi in viaggio da alcune settimane, e non mi rimane più di seri rivali che un giovane capitano d'artiglieria, il signor Gastone di Lorgis, momentaneamente in distaccamento alle Forges, il quale fa tutti i giorni bravamente le sue cinque o sei leghe a cavallo a grande gloria della leggiadra Lucia. Questa d'altronde divide fra di noi i suoi favori con molta equità: ciascuno ha la sua parte di sorrisi o di sospiri, secondo l'ora ed il giorno: come pure ciascuno, a sua volta, è vittima.

La signora di Kérangoat è una vera parigina smarritasi in provincia; una di quelle piccole macchine a complicazione, come voi le qualificate; carezzevole e fredda, tiranna, astuta, leggiera, quantunque finga molta riserbatezza, falsa per istinto, sincera per calcolo, tenera qualche volta, ma raramente fedele, tanto più seducente in quanto ch'ella ispira dei dubbi, tanto più da temersi perchè non si può considerare grave il pericolo. Ecco qual è la signora di Kérangoat.

(Continua).

inglese che non vuol lasciar passare le altre. Seduta su due sedie, proprio al centro della tribuna, impedisce qualsiasi circolazione. Un delegato di P. S. è costretto farla alzare.

Nell'aula tutti sono alzati, la macchina Michela, alla quale l'on. Cucchi presta il suo aiuto avvolgendo le strisce, è oggetto della curiosità generale.

Si grida, si parla forte, ognuno si muove. Alle 4 la seduta è ripresa.

***

Il Procurator generale prende la parola per ribattere le accuse lanciate dal Tarantini alla libertà. Egli è felicissimo allorchè dice che la libertà ha creato un popolo che s'inchina innanzi la tomba di Vittorio Emanuele, più felice ancora dicendo che i Ravaillac non sono figli della libertà.

Le sue poche parole fanno tali impressioni che il Tarantini si vede obbligato a replicare. Anche egli è brevissimo, cerca scagionarsi dalle accuse e termina rimettendosene ai giurati.

In questo mentre il Passanante si è rimesso dalla sua emozione, un certo colorito appare sulle sue gote, quasi ha ripreso l'aspetto sprezzante di ieri.

Il Presidente lo invita a dire se vuole aggiungere altro a quanto ha detto il suo difensore, gli consiglia però di non dir nulla. Il regicida si alza, sempre però accanto al pilastro, vorrebbe si leggesse una certa lettera diretta, due mesi prima dell'attentato, da lui al giornale *Roma*. Il Presidente gli fa osservare esser ciò impossibile, non essendo la lettera fra gli atti del processo, ed egli si cede, rimettendosi a quanto ha detto l'avvocato.

Il Ferri con voce chiara e molta precisione fa il riassunto esatto della discussione; l'accusato è fatto uscire, ed il Presidente propone dopo poche parole d'istruzioni il quesito di colpevolezza ai giurati.

Alle 5 meno 20 minuti, i giurati entrano nella sala delle deliberazioni; l'agitazione è immensa, straordinaria.

Dopo dieci minuti i giurati ritornano, il capo dei giurati, certo sig. Cañero, con voce commossa, e fra un silenzio che si udiva una mosca, giura sul suo onore che i giurati a maggioranza rispondono affermativamente alla domanda del presidente. Si tace sulle circostanze attenuanti. Un fremito percorre l'assemblea.

Il regicida rientra, il Presidente gli legge il verdetto dei giurati. Egli è pallido, un sudor freddo gli scorre per le guance, gli si muovono tutte le membra, il sistema nervoso è in piena emozione, tuttavia non muove un passo. Il Pubblico Ministero chiede la pena di morte, l'avv. Tarantini dice che abbia corso la giustizia del Paese; il Passanante ha come un movimento di chi vuol fuggire; subito un carabiniere gli si appressa, ed egli accasciato risiede.

La Corte si ritira in camera di consiglio; dopo circa un quarto d'ora il Presidente con voce visibilmente commossa legge la sentenza colla quale, in nome del Re, Giovanni Passanante è condannato alla pena di morte.

L'assassino, rimessosi alquanto, ascolta con freddezza la lettura, ed allorchè lo si condanna alle spese del giudizio fa con la mano sinistra un segno di sprezzo.

Il Presidente lo avverte di aver tre giorni per ricorrere in Cassazione e scioglie l'udienza alle ore 5 20 pom.

Il pubblico animato s'affretta uscire, ed il dramma, il terribile dramma, è finito. Non una voce nè di uomo nè di donna s'è fatta udire per commiserare la sorte di un individuo che gettò il duolo in tutta una nazione e che attentando alla vita del nostro giovane Re, attentò all'essenza stessa d'Italia.

PROCESSO PASSANANTE

Compilato
~~con la macchina steno~~-fonografica Michela.
(Cont. V. il foglio di questa mattina).

Corte ordinaria di assisie.

Presidenza Ferri.

Entra il teste *Michele Lucchesi*, di anni 39, ispettore di pubblica sicurezza di Maiuri (Sicilia).

P. Lei era al servizio di pubblica sicurezza della Sezione Porto, alquanti giorni prima del 17 novembre, circa 15 giorni prima dell'attentato. Dunque cosa seppe dal rapporto delle guardie della pattuglia?

T. Arrestarono il Passanante, perchè lo trovarono a dormire sotto un palazzo di piazza Francese e lo portarono via. La mattina disse a costoro che avea passata la notte sui gradini del palazzo per non disturbare la famiglia dove era alloggiato.

P. Dunque quegli stessi uomini che lo avevano sorpreso hanno detto queste.

A. Quello che dice l'ispettore non è vero, è una menzogna.

P. Prego.

A. Scusate, se volete che io parli, parlo, se no mi siedo perchè bisogna essere galantuomini.

P. Mentisce è vero?

A. Sissignore.

P. Va bene. Sedetevi.

T. Ho detto di dire la verità qual era, ed io...

P. La quistione cade solamente in questo, se il Passanante abbia detto all'ispettore che era stato a donne.

A. Si è fatto tardi perchè ho lavorato fino a tardi. Debbo spiegare la circostanza come quella notte mi dissero le guardie: rispettate l'onore delle famiglie.

P. Spiega le parole del testimone.

A. Dice che non ha voluto dire il nome di quelle donne perchè doveva rispettare l'onore delle famiglie.

T. Sissignore.

A. Ma io detto che mi aveva offeso la guardia, tirandomi l'orecchio.

P. Adesso domanderemo anche questo.

A. Era per proprio decoro.

P. (*Al teste*) Nè aveva detto che le guardie gli avessero allungato un po' l'orecchio.

T. Nossignore.

A. Due cose voglio dire.

P. Ma che cosa?

A. Signor Presidente se mi volete far parlare se no *piglio e me ne vado.* (*Risa*) Voglio dire tal quale il fatto è successo. Alle 10 e mezzo mi mandarono davanti al delegato (*al Lucchesi*), voi eravate dietro a me. Io tengo a mente le cose e voglio che ciò che è verità sia verità, fosse anche una pugnalata (*fa cenno di darsi un colpo di pugnale*), ma voglio la verità, non altro che la verità. (*Al teste*). Mi mandaste a chiamare e mi presentai; mi domandaste: che cosa facevate sulla gradinata? Ed io risposi: ieri sono andato a lavorare da De Luca, ma era notte a Piazza Francese e colà io ci vanni perchè ci sono delle conoscenze che stanno fino a tardi gridando, ma era tardi e la porta era chiusa e io mi misi in mezzo la strada a dormire innanzi la porta. Quando un uomo per disgrazia si trova in questa posizione, la P. S. se ne mischia subito. Mentre dormiva così, venne una donna e mi disse: Vattène dalla porta. Ed io non volendo andarmene essa chiamò subito due guardie.

Allora mi portano al cancello (prigione) e li eravamo in dieci, però dei dieci la maggior parte erano cammorristi, tre erano gente ignota. Ma chi si trova di notte fuori, può passare qualunque guaio. Così venne il signor delegato. Quest'ultimo disse che io era ubbriaco; ma le guardie dissero: glielo faremo passare noi il vino.

Io risposi che avevo il certificato dentro la sacca, e quella mattina ero andato via dal mio padrone e tenevo questo certificato. Il delegato e le guardie mi han tirato l'orecchio. Aggiungo questa parola, ma non voglia dire che ciò sia avvenuto perchè voglio aggravare la sua posizione: sono sempre a servo suo. Non è questione d'offesa, ma tutto è per chiarire il fatto.

P. Sedete.

A. (*Si alza di nuovo*).

P. Ma voi rientrate tardi e non voleste disturbare la famiglia presso cui eravate ricoverato. Non voleste esporvi al pericolo di dare la mancia al portinaio? Andaste alla locanda e perchè poi non batteste alla porta?

A. Oh bella, perchè non avevo denaro in sacca.

P. Perchè vi andaste, allora?

A. Perchè non avevo animo di battere alla porta.

P. Sedete.

A. Vedete che quelli gridarono innanzi alla porta: basta, basta.

P. Parla della porta della locanda.

A. Dunque, se io andavo col fermo proposito mi trovai in mezzo alla strada fino ad ora tarda, credendo di trovare la porta aperta; ma salire sopra non ebbi coraggio. Ecco, dico tutto: era un'offesa che io potevo avere.

***

Entra il teste *Francesco Bava*, d'anni 38, da Lecce, medico.

L'on Cairoli fa un movimento.

P. Signor Cairoli, volete dire qualche cosa?

Cairoli. Nossignore.

P. (*al teste*) Avete voi conosciuto questo Giovanni Passanante?

T. Sissignore.

P. Dunque, ditemi un poco, che cosa sentiste il giorno che si aspettava il Re in Napoli, in piazza Dante; dite, parlate forte e voltatevi ai giurati.

T. Io mi trovavo in piazza Dante verso le 2 pom. Passava una vettura e si vedeva intorno alla medesima molta gente. Io sentii dei susurri di voci, come se due amici parlassero fra loro.

P. Appresso... e vi voltaste e li guardaste?

T. Sissignore. Uno di essi mi sembrò dell'alta Italia e gli altri delle provincie nostre.

P. Dopo, dopo.

T. E così mi accorsi che avevano una faccia dubbia, guardavano intorno in attitudine sospettosa, ma guardando tra la gente intesi dire fra quei due: sbaglia un colpo, non isbaglierà un altro.

Io teneva le mani nelle tasche, ma sono andato appresso a loro e vidi che uno attraversava la folla e si avviava precisamente verso una carrozza di Corte che portava militari, e tutto il popolo gridava: eccolo, incomincia a venir di galoppo. In quella carrozza si diceva che vi erano i personaggi che dovevano ricevere il Re. L'altro s'inoltrava tra la folla dalla parte di basso. Io, supponendo che forse questi andassero per attentare li seguii finchè andarono uno da una parte e l'altro dall'altra e li perdei di vista tutti e due.

P. Non li avevate mai visti prima?

T. Mi sembra dopo quel giorno, che ne vidi uno nella folla dal balcone della Prefettura, quando fu la rassegna delle scuole in piazza Plebiscito, ma non lo potrei assicurare.

***

Entra il teste *Savarese Gaetano*, fu Domenico, d'anni 49, *cortigiano* (cuoco).

P. Avete conosciuto questo Giovanni Passanante? Dite delle vostre relazioni con lui; quando l'avete conosciuto; siete stato in società con lui?

T. Sissignore.

P. Che mestiere avete fatto in società? Fu poi lui che se ne andò, o voi che l'avete cacciato dalla società?

T. Lo cacciai io.

P. Voi lo cacciaste perchè non vi piaceva, non è vero? E poi vi era un'altra ragione per la quale volevate sciogliervi dalla vostra società? Insomma, venivano amici là?

Ditemi, dacchè lo conoscete sapete che bevesse vino?

T. Non ne beveva.

P. Ma come dite che beveva e mangiava con i suoi compagni.

T. Sissignore, ma beveva acqua.

***

Entra il teste *Carmine Pellegrino*, di anni 35, avvocato.

P. (*Volgendosi al pubblico*) Signori, mi lascino sgombra la stampa, prego, prego..... Credo che la stampa vuol essere collocata dove stanno gli avvocati.

Gli avvocati che assistono da ascoltatori all'udienza protestano. No, no.

P. E perciò facciano largo e silenzio. (*Volgendosi al teste*) Conoscete un tale Giuseppe del Vecchio, non è vero?

T. Sissignore.

P. Voi avete fatte due dichiarazioni alle guardie, conformi alla prima. (*Voci: Più forte, più forte!*)

P. Raccomanda al teste di parlare più forte. (*Volgendosi al teste*) Com'è andato questo fatto dell'arrivo del Re a Napoli, sentiamo. (Non si ode la voce del testimone, malgrado le ripetute istanze del Presidente).

T. Dice che andava insieme al Melillo e al del Vecchio per Toledo.

P. Che ora era?

T. Verso le 10 e mezzo.

P. Al largo dello Spirito Santo incontraste uno sconosciuto, che veniva e si fermò a parlare con Melillo. Quanto tempo rimase a parlare con questo sconosciuto?

T. Meno di un minuto.

P. No, allora non vi mettereste d'accordo colla vostra dichiarazione. Dunque questo sconosciuto col quale Melillo si fermò portava niente sotto il braccio?

T. Mi sembra che portasse un fagotto.

P. L'individuo prese la parte di sopra, verso il Museo?

T. Sissignore.

P. Bene. Voi credo che pigliaste la parte che conduce sotto l'arco di San Francesco di Paola, che Melillo venisse a discorrere con altra persona, così voi lo perdeste di vista. Ed il giorno seguente a che ora venne?

T. Verso le 9 1/2.

P. Veniva spesso Melillo a casa vostra?

T. Veniva. E poi venne il 18 e 19 novembre.

P. Io credeva che avesse pranzato con voi il 18, e voi mi dite che ha pranzato altrove. Va bene. Credeva pure che avesse mangiato con voi il giorno 17. E il giorno 17 stesso che il Melillo andò in casa di suo zio a lasciare un biglietto?

T. Il 18, ho dimenticato, venne a casa mia e mi disse così: dammi un biglietto. E deplorava l'attentato che Passanante aveva fatto al Re.

P. Va bene. Egli veniva a mangiare; col vostro aiuto, poi si scusava collo zio di non andare a mangiare da lui... E poi disse: andiamo dallo zio? Poi disse che portava il biglietto allo zio, che non stesse in pensiero, non è vero?

T. Sissignore.

P. Voi l'avete avuto contraddittore su ciò?

T. Sissignore.

P. In quale circostanza e che cosa vi disse il Melillo, se per avventura vi ricordaste?

T. Egli mi disse che Passanante voleva uccidere il re, ed io la dissuasi.

P. Passanante gli ha detto che voleva "uccidere il re, gli aveva anche detto che voleva vendere una giacchetta, e questo, Melillo lo disse a voi il 18. Siete certo che ve l'ha detto? Ma perchè ve l'ha detto prima che gli aveste fatta questa dichiarazione?

T. Per certe circostanze.

P. La difesa vuol'altro?

Dif. Desidererei una cosa semplice, sapere, cioè, quale fu l'oggetto pel quale egli uscì quel giorno, insieme al Melillo, e dove andarono insieme.

P. (*al teste*). Perchè andaste da del Vecchio? Quando usciste di casa? Andavate sovente a far visita a del Vecchio?

T. Quasi tutti i giorni.

P. Melillo, quella mattina, come si trovava con voi?

D. Ecco, signor Presidente, è appunto questo fatto che io voleva sapere, perchè, secondo il testimone, Melillo sarebbe andato da lui, dicendo che voleva acquistare dei mobili, ed egli l'avrebbe condotto da un negoziante. Invece egli comincia la dichiarazione col dire che Melillo è andato a chiedergli un soccorso perchè stava a secco di mezzi.

P. Come si conciliano queste due circostanze? Prima vi disse aver bisogno di danaro e poi che voleva comperare dei mobili.

D. È certo che egli andò a chiedervi soccorso?

T. Si.

P. Vuole altro la difesa? Passanante volete dire qualche cosa?

D. A me premeva soltanto di constatare questa contraddizione.

***

Entra il testimone *Giuseppe del Vecchio*, rivenditore di mobili.

P. Avete conosciuto Passanante prima che fosse stato carcerato?

T. Sissignore.

P. Voi conoscete pure un certo Matteo Melillo ed un certo Pellegrino?

T. Sissignore.

P. (*prega il pubblico per l'onore del paese e per i molti occhi che sono rivolti su di noi di serbare maggior raccoglimento*) (al testimone) Raccontateci l'incontro che faceste il giorno dell'arrivo del Re in Napoli, mentre andavate voi e Pellegrino.

T. Vennero a casa mia Melillo e Pellegrino, io chiusi la bottega e mi appoggiai al braccio del mio *comparicllo;* giunti allo Spirito Santo, il Melillo si fermò a parlare con un tale. Il lunedì ritornò da me col Pellegrino e mi disse che quell'uomo che si era fermato a parlare con lui era quello che aveva data la pugnalata al Re; io gli dissi che non lo ripetesse per non compromettersi ed egli mi replicò che l'aveva già detto ad altri.

***

Si chiama il teste *Melillo Matteo.*

Pres. (*all'imputato*) Conoscete Melillo?

Acc. Adesso non potrei rispondere.

P. Come, non potete?

A. Questo è affare di cui deve rispondere Melillo.

P. Domando se il fatto di Melillo è vero.

A. Io non voglio dire se è vero o no; è affare che riguarda Melillo.

P. M. Domanda che s'inserisca nel verbale il rifiuto che fa l'accusato di rispondere.

Entra il teste *Melillo.*

P. Voi siete detenuto. Adesso siete chiamato come testimone e come tale avete l'obbligo di non dire la bugia, di dire la verità.

Il teste ha 38 anni, e si qualifica per pubblicista.

P. Avete conosciuto questo Giovanni Passanante?

T. Sissignore.

P. L'avete conosciuto molto intimamente?

T. Intimamente no.

P. Siete stato una volta processato con lui?

T. Sissignore.

P. Ma abitava in una casa di vostro padre, dove voi tenevate una locanda?

T. Io no.

P. Vostro padre veniva a quel caffè?

T. Sissignore, molti anni fa.

P. Dopo tutte queste relazioni, venendo a Napoli, v'incontravate con lui.

T. Mi sono incontrato due, tre, e quattro volte, sempre per casualità.

P. Egli non ebbe mai il pensiero di domandarvi dove stavate di casa?

T. No, perchè certamente non stava con lui in relazioni così intime.

P. Tra le vostre conoscenze c'è quella di certo Pellegrino, di certo del Vecchio?

T. Si, per conoscenza di Pellegrino.

P. La mattina del 17 novembre, voi siete andato in casa di Pellegrino?

T. Sissignore.

P. A che fare?

T. Avevamo un appuntamento preso giorni innanzi.

P. Per far che cosa?

T. Per passare una giornata insieme.

P. Usciste? Andaste in casa del Vecchio?

T. No, nella bottega senza entrare.

P. Usciste in tre, voi, del Vecchio, Pellegrino?

T. Sissignore.

P. Di fronte?..... o andavate uno innanzi e due indietro? Eravate sempre in tre?

T. Precisamente. Ma quando il marciapiede era stretto non si andava tutti in una linea.

P. Incontraste Passanante?

T. Sissignore.

P. Dove l'incontraste?

T. Proprio nella piazza che si chiama dello Spirito Santo, dove è il palazzo del principe d'Angri. Quando mi vide si avvicinò, mi parlò e mi disse che aveva lasciato il padrone e che era scontento di essere senza padrone.

P. Disse qualcos'altro?

T. Nossignore.

P. Aveva un involto sotto il braccio?

T. Nossignore. Di questo involto mi ha parlato Pellegrino nel leggere sui giornali il deplorevole attentato.

P. Passanante avete sentito? Vi ho domandato se avete incontrato Melillo, se gli avete parlato.

A. Nossignore.

P. Sedete. Passanante (*al test.*) nega di essersi incontrato con voi. Voi sapete pure che si trattò d'un carteggio sedizioso nel *Caffè della Rosa*, e l'Autorità vuol sapere con quale inchiostro questo cartello fosse scritto, da qual penna, chi avesse potuto dare l'inchiostro, chi fosse complicato; si disse che voi correggeste le cartelle, che vedeste una lettera d'innamorata.

T. Non lo ricordo. Lo giuro sull'onore.

P. Dunque non lo ricordate? Andate.

***

Entra il teste *Giuseppe Flavio*, di Rocco, da Salvia.

P. Siete stato assessore, avete funzionato da sindaco, conoscevate da molti anni questo Giovanni Passanante, è vero?

T. Si.

P. Sapete se nella famiglia sua è stato nessuno che abbia sofferto male di nervi, nevralgie?

T. Nessuno.

***

Entra il teste *Felice Oliva*, di Francesco, di anni 20, guardiano carcerario.

P. Giunto in carcere Passanante, è stato guardato a vista da voi, è vero?

T. Sissignore.

P. Di notte e di giorno?

T. Sissignore.

P. Avete trovato niente di strano, di straordinario nel contegno della sua vita, differente dagli altri carcerati?

T. Nossignore.

(*La continuazione nel foglio di domani*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4739), del 9 febbraio, con cui coloro che domandano di essere ammessi ai corsi della Scuola di agraria di Pisa, debbono presentare il certificato comprovante che essi hanno superato l'esame di passaggio dal 2° al 3° anno del corso liceale, ovvero che hanno seguito i corsi dei primi tre anni di un Istituto tecnico e superati gli esami relativi.

3. **R. Decreto** (n. MMCIV, parte suppl.), del 26 gennaio, con cui è approvato l'aumento del capitale della Banca mutua popolare agricola milanese da lire 125,000, a lire 250,000, mediante emissione di n. 2500 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

4. **R. Decreto** del 27 febbraio, con cui è nominata una Commissione coll'incarico di esaminare gli studi compiuti dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Beltrami-Scalia Martino per una riforma del sistema penitenziario vigente, e formulare le necessarie proposte.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dei telegrafi e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 2 corrente, in Sezzè, provincia di Alessandria, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 4 marzo 1879.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Avviso di concorso.

È aperto un concorso a cinque posti di vicesegretario di 3ª classe presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, cui è annesso lo stipendio di annue L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in carta bollata da lire una non più tardi del 1° aprile p. v., corredandole dei seguenti documenti:

Fede di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuti 21 anni di età e non oltrepassati i 35;

Prova di essere cittadino italiano;

Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale domicilio, e fede di specchietto rilasciato dal Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

Certificato del Sindaco di avere adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva.

Per coloro che concorrono a due dei posti sopra indicati:

La laurea di una facoltà matematica universitaria, ovvero il diploma d'ingegnere di una Scuola d'applicazione o dell'Istituto tecnico superiore di Milano o della Scuola superiore navale di Genova.

Pel concorrente al terzo posto:

La laurea universitaria di giurisprudenza o il diploma della Scuola superiore di Commercio di Venezia.

Pei concorrenti ai rimanenti due posti:

La laurea di una delle Scuole superiori di Agricoltura di Milano, Pisa e Portici, od il certificato di aver compiuti gli studi nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Il concorso sarà dato per esami in iscritto ed orali.

La Commissione terrà però conto dei titoli che fossero presentati.

Tutti i concorrenti dovranno subire l'esame della lingua inglese o tedesca.

I concorrenti con la laurea di matematica o col diploma d'ingegnere, o col diploma della Scuola superiore navale di Genova, dovranno subire un esame sulle seguenti materie:

Chimica generale;

Meccanica industriale;

ed inoltre sull'una o sull'altra delle seguenti materie:

Chimica industriale;

Applicazione della matematica alla statistica.

I concorrenti con la laurea di giurisprudenza e col diploma della Scuola superiore di Commercio di Venezia dovranno subire l'esame sul

Diritto commerciale;

Diritto industriale;

Economia politica e statistica.

I candidati col diploma delle Scuole di agricoltura o dell'Istituto di Vallombrosa, avranno a subire l'esame sulla

Botanica e Zoologia, specialmente nei loro rapporti con l'Agricoltura;

Chimica agraria;

Agronomia ed Agricoltura.

La Commissione fisserà su quali materie abbia a sperimentarsi l'esame in iscritto, e su quali quello orale.

L'esame avrà luogo in Roma alle ore 9 antimeridiane del giorno 7 e successivi del prossimo mese di aprile, nel palazzo ove ha sede il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, 20 febbraio 1879.

Il Capo del gabinetto
firm. Luzz.

CRONACA

9 marzo.

Effemeridi Piemontesi.

1821. — La vigilia della rivoluzione.

I liberali piemontesi avevano giudicato essere necessaria in Piemonte una rivoluzione per liberare il paese dal governo dispotico. Essi avevano consenziente Carlo Alberto, principe di Carignano, a cui Collegno, San Marzano, Santarosa ed il conte Lisio si presentarono il 6 marzo per mostrargli essere giunto il momento di acquistarsi una gloria immortale, o procurare la libertà e l'indipendenza della grande patria italiana. Carlo Alberto acconsentì ad essere capo dell'impresa; la rivoluzione doveva scoppiare il giorno 8; il giorno 7 si sparse la voce che Carlo Alberto aveva perduto coraggio. San Marzano e Collegno non riuscirono a rianimarlo; il principe rispose che non poteva prendere parte diretta alla rivoluzione, ma che le dava il suo assenso e l'aiuterebbe.

Santarosa afferma che Carlo Alberto pigliava il giorno 8 tutti i partiti che rendessero impossibile il movimento a Torino.

Tuttavia nella mattina del 9 marzo correva voce sommessamente nelle vie della città che una rivoluzione doveva scoppiare e che in Moncalieri dove il Re abitava nel suo castello, si doveva acclamare, la costituzione, ed inalberare la bandiera tricolore simbolo dell'unità italiana; si diceva l'esercito pronto a sostenere il voto della nazione.

Tutto il giorno passò fra l'ansietà, i rammarichi, i turbamenti. Lo smarrimento era in tutti gli animi, l'indignazione su tutti i volti.

Ancora una risposta a proposito di un deputato che non dovrebbe esserlo. — Riceviamo e ci affrettiamo di pubblicare:

Signor Direttore,

Nello stimato di lei giornale del 6 corrente, edizione della sera, in quello di ieri, eguale edizione, e nella *Cronaca dei Tribunali*, n. 9, si parla di una pubblicazione fatta dall'*Eco Giudiziario*, di cui io sono direttore, nella quale discorrendo di sentenze criminali che non avrebbero avuto esecuzione, si sarebbe alluso ad un avvocato deputato che non è di Torino: perciò si disse essere sconveniente il non far nomi in casi così delicati.

A chiarire il fatto, ed a far scomparire ogni equivoco, io interesso la di lei compiacenza a volermi permettere che per mezzo del di lei giornale io renda noto che *L'Eco Giudiziario* nel n. 12, pag. 45, colonna seconda, sotto il titolo *Inchiesta al nostro Tribunale*, lamentando che in certi casi di sentenze criminali non siasi fatto luogo all'esecuzione, così scriveva:

Per alludere ad un caso diremo che nella sospensione di una sentenza criminale **ha avuto parte** *un avvocato patrocinante deputato che non è della nostra città.*

Siccome *L'Eco Giudiziario* nulla pubblica e nulla mai pubblicherà a carico che non sia appurato, io la prego a far sapere che il caso di sentenza ineseguita di cui l'*Eco* ha parlato, è quello del noto cav. Barucco da poco defunto, il quale, condannato tre anni or sono dalla Corte d'Assise di Vercelli per reato di falso, condannato di nuovo dalla Corte d'Assise di Ivrea in sede di rinvio, dopo di essersi veduto respinto il ricorso in grazia, si vide liberato dalla esecuzione della sentenza per dispaccio spedito dall'ex guardasigilli Mancini, nel quale è nominato l'avvocato deputato non di Torino che *erasi intromesso* per tale sospensione di esecuzione.

Non altro *L'Eco Giudiziario* ha pubblicato che sia allusivo a deputati in simile tema.

Nella sicurezza che Ella vorrà concedermi l'inserzione di questa dichiarazione per la quale io assumo tutta la responsabilità, con distinta stima mi profferisco

Dev.mo
Avv. P. Vanzina.

Torino, 8 marzo 1879.

Abbiamo anche noi riletto l'articolo del numero 12 dell'*Eco Giudiziario*, ed è rilevante la differenza di tenore di quell'articoletto da quello della lettera del sig. Giustina. Mentre torniamo a deplorare sempre più il fatto, ci pare che oramai una spiegazione sia non solo desiderabile ma assolutamente necessaria. Non si getta così leggermente il discredito sopra una classe di persone onorevolissime!

Pranzo di farmacisti. — La Direzione per la *Società di farmacia professionale* per la provincia di Torino, avverte che il pranzo sociale avrà luogo martedì 11 corrente, alle 6 pom., alla trattoria della *Fontana*, via Arsenale. I farmacisti esercenti che non avessero per caso ricevuto formale informazione, sono pregati di mandar la loro adesione alla farmacia Viale, via Palazzo di Città e farmacia Rossi, via Roma.

La Direzione.

Porta-torpedini. — Gli esperimenti del nuovo porta-torpedini inventato dal colonnello del genio Coda-Canati, i quali dovevano aver luogo quanto prima alla Spezia, non potranno più effettuarsi per ora, essendo stati, dalla bufera che imperversò nei giorni scorsi, rotti e dispersi i materiali che dovevano servire alle prove.

Scuola di viticoltura, enologia e pomologia in Piemonte. — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, nel proposito d'istituire nel Piemonte, col concorso del Governo, una scuola di viticoltura, enologia e pomologia, ha mandato al

prefetto di Torino un progetto da sottoporsi all'esame dei rappresentanti delle quattro provincie piemontesi, mediante apposita conferenza da tenersi in questa città entro il corrente mese.

Speriamo di poter pubblicare quanto prima il progetto relativo a questa importante scuola.

Per chi va al Congresso di Napoli. — Il Ministro dei lavori pubblici ha dato le disposizioni perchè sulle ferrovie italiane abbiano una riduzione nel prezzo, quelli che presenteranno la tassa di ammissione al prossimo Congresso di Napoli, e le stesse riduzioni quelli che nel ritorno presenteranno un certificato che dichiari di essere intervenuto alle adunanze del Congresso.

Fiera enologica a Roma. — Il giorno 12 corrente avrà luogo nel Politeama Romano l'apertura della fiera enologica.

Gli espositori sono abbastanza numerosi, cioè circa un centinaio.

Si stanno già distribuendo le sezioni e addobbando i diversi banchi.

Il Politeama, durante l'esposizione, rimarrà aperto da mezzogiorno a mezzanotte.

Dodici ore al giorno per gustare vini e liquori!

Badiamo alle falsificazioni. — I giornali di Genova annunciano che la città è da qualche tempo invasa dei biglietti falsi di tutti i tagli e di tutte le specie. La questura nulla tralascia per sequestrarli, ma i suoi sforzi riescono a poco.

È bene che anche i nostri negozianti lo sappiano, affinchè non caschino nella rete...

I biglietti *volano* così facilmente!

Circolo Borgo Dora. — I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi alla solita Assemblea generale mensile, che avrà luogo alle ore otto pomeridiane del dì 11 corrente, trattandosi d'importanti comunicazioni.

Lettere, Arti e Teatri.

Gazzetta Letteraria. — SOMMARIO DEL NUMERO 10: *Luigi Palma di Cesnola e gli scavi di Cipro* — *L'Avvocatura in Italia*, a proposito di un libro recente, Giuseppe Saredo. — *Poesia: A Malvina*, Leopoldo Marenco — *Sconforto: A Vittorio Bersezio*, Luigi Drocli. *La XV Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti in Napoli*, Nicola Lazzaro. — *Bibliografia: Verismo*, di Pellegrino Aroldo Vassallo — *Nuptiae*, sonetti di G. O. Annichini — *A San Remo*, impressioni, di Ludovico Carli — *Bolle di sapone*, versi di G. L. Patuzzi — *Roma nel mille*, poema drammatico di Filippo Zamboni — *Alla Regina*, ode di un monarchico, di Vittorio Imbriani — *Memorie*, versi di Luigi Leone. — *Corriere*: Il Buttafuori. — *Varietà*. — *Appendice: Nube dorata*, Laura Bersezio.

L'Indipendente, Gazzetta Medica di Torino. — SOMMARIO DEL NUMERO 7. — *Memorie originali*: Sul concetto e sulla cura dell'ossaluria (cont. e fine). — *Rivista di patologia medica e terapia*: Torcicollo per infezione palustre — Influenza sulla faradizzazione della muscolatura addominale sul riassorbimento e sulla secrezione urinaria — Sull'esame dell'urina nel catarro intestinale — Un nuovo mezzo di depilazione — Un nuovo trattamento della tenia — Congresso per investigare la natura dell'epidemia di febbre gialla del 1878 — L'apiolo nel trattamento dell'amenorrea e dismenorrea — Emicrania — La causa della leucemia — I vapori di terebentina nel reumatismo — Colèra; immunità dei lavoratori in rame — L'olio di ambra nell'angina pectoris — L'acido solforoso nel trattamento del prurito vulvare — Trattamento dell'amenorrea — La propilamina nella corea minor — L'acido borico nelle malattie della pelle — I disturbi sensibilità nell'isterismo — Influenza del vaiuolo sulla pazzia. — *Rivista di recenti pubblicazioni*: I. Storia di una disarticolazione del femore; II. Sopra una nuova candeletta conica; III. Tre casi di ematometra per occlusioni congenite, del dottore Lesi Vincenzo. — *Notizie compendiate*: Cose universitarie — Metodo singolare per misurare la temperatura del corpo — Coraggio di un medico americano — Collegio per gli orfani dei medici italiani — Necrologie. — *Appendice*: Sullo stato della terapia nella medicina moderna, discorso del prof. Concato.

× **Libri di viaggi.** — Il grande viaggio dello Stanley: *Attraverso il continente nero*, ha avuto un successo straordinario nei due mondi. Fu maraviglioso il viaggio; maravigliosa la relazione; e maravigliosa infine la prontezza con cui lo Stanley raccolse tutti i materiali, e ne fece un libro che ha pregi di forma, oltre ai pregi di sostanza, e la prontezza con cui il libro fu pubblicato in tutte le lingue. Non poteva mancare la traduzione italiana; ed essa è uscita tutt'intera dalla Casa Treves, che non manca di far conoscere agli Italiani tutte le novità geografiche. I Treves hanno infatto pubblicato tutti i grandi viaggi africani, come ora pubblicano tutte le grandi spedizioni polari; e nello stesso tempo mandano fuori l'elegante libro di Matteucci: *Sudan e Gallas*, e la voluminosa opera dello Stanley, e preparano la relazione di De Albertis appena tornato dalla Nuova Guinea.

Qui vogliamo dire soltanto, che l'edizione italiana dello Stanley è una traduzione fedele e completa dell'opera inglese, e contiene tutte le incisioni e carte geografiche dell'edizione originale, fra cui la grandissima carta dell'Africa equatoriale divisa in due parti. La sola differenza consiste nel prezzo; poichè gli Italiani vogliono tutto a buon mercato. Mentre l'edizione inglese costa 52 franchi, e la francese 20, l'edizione italiana non costa che dodici lire. È utile dar questo annunzio al pubblico, perchè il libro dello Stanley deve conoscersi da ogni persona colta, ed è tale da interessare gli studiosi e dilettare il bel mondo.

× Annunziamo con piacere che il periodico ***La Donna***, il quale esce due volte al mese in Bologna, propugnando gli interessi e l'educazione femminile, entrò non ha guari nell'undecimo anno di sua esistenza. Esso è diretto da Gualberta Alaide Beccari, ed interamente scritto da donne.

Noi lo raccomandiamo tanto maggiormente alle nostre concittadine in quanto alla qualità di essere un buon giornale, unisce quella non meno pregevole della modestia nei prezzi d'associazione, che è solamente annuale. Eccoli: abbonamento annuale al solo giornale L. 7, con appendice e racconti educativi L. 10, per la sola appendice L. 6. — Rivolgersi alla Direzione del giornale *La Donna*, Villa di San Michele in Bosco, Bologna.

× **Fausto e Margherita.** — *Gruppo dello scultore cav. prof. Egisto Rossi*.

Firenze, 5 marzo.

(CHIOOT). Ecco un'altra faccia della magica leggenda Goethiana. Il prof. Rossi, il quale sdegna, e a buon diritto, gl'ibridi novatori dell'arte, nelle lascive libertà dell'odierno verismo, ha fatto un gruppo che, secondo il mio povero giudizio d'impressione, ha un grande valore artistico.

L'alta fantasia del Volfango-Goethe si giovò delle tinte più disparate, per colorire il suo quadro; ma la nota dominante era una melodia dolce e peregrina dell'anima, che il ghigno cinico di Mefistofele non arrivò a turbare.

Il professore Rossi è riuscito ad afferrare uno di quei casti momenti d'idillio. Egli ci presenta Margherita nell'atto di sfogliare un bottone del suo omonimo fiore, alternando, ad ogni fogliolina che le cade dalle dita, quelle trepidanti espressioni di speranza, di dubbio e di convinzione, le quali rappresentano l'intima lotta d'un cuore timido e intemerato: *m'ama: non m'ama; un poco; molto!* — Fausto si avvicina alla fanciulla, non veduto, mentre sulle vergini labbra suona l'ultima di quelle parole; le appoggia lievemente la sinistra sulla spalla; e la fissa cogli occhi ardenti d'amorosa passione, frenata da quel rispetto che incute il pudore. Margherita prova come l'effetto d'un influsso magnetico: il bottone spogliato del fiore le tremola nella mano; l'ultima fogliolina le cade ai piedi; l'alito innamorato di Fausto le accarezza la fronte, incorniciata da riccioli biondi; le guancie le s'imporporano; il cuore le batte; essa, la povera contadinella, pensa ormai che il responso del fiore non l'ha ingannata: l'amore di Fausto non è meno intenso del suo: e sono soli, nel giardino; con non altri testimoni che i fiori e le farfalle!

Oh! Quanta verità in quella massa! — Quanta poesia in quei dettagli! — Come *Il bacio* dell'Hayez, questo gruppo del Rossi compendia un'epopea intera d'amore; ma v'è qualche cosa di più: v'è il giuoco della sorpresa, che è efficacissimo; v'è il fiore, il quale si fa l'interprete d'un linguaggio che appartiene tutto all'anima, mentre *Il bacio* appartiene anche ai sensi.

Bravo dunque l'amico prof. Rossi! — Egli che è padre di tante belle opere, ci offre in questo gruppo una cosa degna in tutto della sua fama.

× **Per ripetizioni** di greco, latino, italiano, filosofia e storia a studenti di ginnasii, licei e di scuole tecniche, come pure per *lezioni* di francese, inglese e tedesco rivolgersi via *Carlo Alberto*, 22.

× **Pubblicazioni.** — Dall'editore-libraio sig. Fino (edicola giornalistica in piazza Carlo Alberto) è stato pubblicato l'intero resoconto del *Processo Pipino* redatto da Anselmo Liberi, illustrato e fatto a doppia colonna in un bel volume di pagine 164.

Si vende al prezzo di L. 1.

Ai librai e rivenditori è fatto lo sconto del 25 per 100.

— Un altro esatto resoconto del Processo Pipino è pure stato pubblicato ed è in vendita dal sig. Cumino (padiglione giornalistico in Piazza Carignano). Sono le *Note di Basilius* in circa 200 pag. in-8° al prezzo di L. 1 20.

CUORE DI RE
di Ettore Ximenes.

Interrompo per un istante la rassegna dell'Esposizione per parlare del *Cuore di Re* dello scultore Ettore Ximenes, da alcuni giorni esposto nelle sale del palazzo della Società promotrice di Belle Arti.

Nè il parlarne mi pare qui fuori di luogo, poichè il gruppo dello Ximenes rappresenta un episodio della vita intima del re Vittorio Emanuele, e anch'esso è un monumento alla bontà del cuore di lui, come quegli altri lo sono alla sua gloria.

Un giorno in cui il Re andava gironzolando a caccia per la montagna, s'imbattè in un bel ragazzetto, che per economizzare le scarpe, le portava appese alla cintura, e così a piedi nudi saltellava tra i rovi ed i sassi. Piacque al Re la figura snella ed ardita, ed in breve divennero buoni amici.

Vittorio Emanuele che sapeva accordare la famigliarità più democratica, colla maestà del re, abbracciò il bel ragazzo, se lo trasse tra le ginocchia, lo colmò di carezze, e nell'accomiatarlo gli offrì una moneta. Ma il ragazzo seminudo, pezzente, rifiuta superbo il dono regale, ed il Re ne ammira la simpatica fierezza.

In questo momento appunto lo ha rappresentato lo scultore, ed il titolo dell'opera sua *Cuore di Re*, pare che convenga tanto alla bella azione del Re come all'atto sdegnoso del fanciullo.

Quanto a merito artistico l'opera dello Ximenes per espressione, per sentimento, per fattura, è tra le migliori che abbiamo in questi ultimi tempi veduto.

Appartiene alla scuola schiettamente realistica; la linea generale del gruppo non è veramente trovata in modo da non lasciar appiglio alla critica; ma col soggetto impreso a trattare, probabilmente ciò non era possibile ad ottenersi.

La bella figura del Re, nel suo semplice costume da caccia, seduto sopra un masso, attira a sè colla sinistra il fanciullo reluttante e tiene nella destra la moneta che quegli tenta colla sua manina di allontanare da sè. L'espressione della faccia del Re è quella della bontà e della meraviglia, l'abito è largamente panneggiato, la testa somigliantissima e ben modellata, la mano destra morbida, grassotta, è un vero capolavoro; l'atteggiamento è semplice, affettuoso, paterno.

Ma la figura del fanciullino! Una figurina svelta, vispa, viva, vestita di una camiciola colle maniche rimboccate, da cui esce un bel braccino grazioso e di un paio di calzoncini corti che lasciano scoperta una gambetta ammirabile. Sotto i poveri indumenti si indovinano, si sentono le forme di un corpicciuolo flessuoso, elastico, gentile; la testina, che guarda all'ingiù tra l'espressione della fierezza e della vergogna, è viva e vera; tutto, la carnagione, la capigliatura, il panneggiamento, gli accessorii è di una fattura ammirabile, ma la piccola gamba sinistra è di una insuperabile bellezza.

Vi è un punto, verso la sinistra del Re, da cui il fanciullo si vede quasi per di dietro e dove meglio spiccano le sue forme graziose, io non ricordo di aver visto una figurina che mi abbia così vivamente colpito. Non intendo però di tralasciar di notare alcuni leggieri difetti, come l'esile attaccatura del braccio sinistro, la attaccatura della gamba destra, certamente di una esecuzione difficilissima, la mancanza di linea già notata, la fattura trascurata del cane ai piedi del Re, benchè questo non sia che un accessorio, e che l'esecuzione accurata e perfetta di certe parti dimostri come l'artista non ha voluto fare di più che così; ma, ripeto, quanto ho detto in capo alla presente cicalata: l'opera dello Ximenes per espressione, per sentimento realistico, per fattura è tra le migliori che abbiamo avuto la fortuna di vedere in questi ultimi anni.

Il gruppo ha per titolo *Cuore di Re*; lo Ximenes, e non in questa opera soltanto, dimostra « cuore e ingegno di artista. »

G. PIUMATI.

SPETTACOLI DEL 9 MARZO.

Teatro Regio. Ore 7 3/4. — Opera: *La Regina di Saba*, in 4 atti, del maestro Carlo Goldmarck.

Personaggi ed attori: Il re Salomone, signor *Sparapani Senatore* — Baal-Hanan, sopraintendente di palazzo, signor *Beckeri Federigo* — Assad, favorito del Re, signor *Barbaccini Enrico* — Il Gran Sacerdote, *Vidal Antonio* — Sulamid, sua figlia, signora *Bruschi-Chiatti Abigaille* — La Regina di Saba, signora *Mecocci Eleonora* — Astarot, sua schiava (mora), sig^a *Mariani-Deangelis Flora* — La voce del Custode del Tempio, sig. *N. N.* *Danze*.

Teatro Carignano. Ore 8. — Compagnia Cesare Rossi: *Patria*, dramma in 6 quadri, di V. Sardou.

Personaggi ed attori: Il conte di Riscor, *C. Rossi* — Karloo Vander Noot, *A. Maggi* — Il duca d'Alba — *L. Mario* — La Tremouille, *C. Leigheb* — Negrocarmen, *A. Frediani* — Vargas, *A. Bagni* — Giona, *A. Colombari* — Maestro Alberti, *F. Arcelli* — Rincon, *U. Leigheb* — Miguel, *P. Galassi* — Un ufficiale, *A. Tombari* — Galena, *F. Costa* — Cornelis, *C. Radice* — Gionata, *M. Lodigiani* — Cortadilla, *A. Muffone* — Baldasarre Kuip, *R. Arcelli* — Dolores, *A. Campi-Piatti* — Raffaella, *T. Migliotti-Leigheb* — Gudala, *G. Frediani* — Sara Mathison, *T. Bernieri* — Carminella, *Z. Leigheb*.

Teatro Alfieri. Ore 8. — Compagnia piemontese Toselli: *La beneficenssa*, commedia in 4 atti, di V. Bersezio.

Personaggi ed attori: 'L marches d' Roccaveja, *G. Toselli* — Monssù Basset, so intendent, *P. Governato* — Malvina sòa fia, *F. Capello* — Martin, mirauté, *A. Bonetti* — Giacomina, sòa fomna, *A. Bartolini* — Giovanin, so fieul *A. Beltramo* — Morissi, minusiè *A. Salvaia* — Paolina, sòa fomna, *M. Beltramo* — Sciancafer, vagabond, *F. Capello* — Pino, servitôr dël cont, *P. Bovero* — Mendicant, *N. N.*

Sarà seguita dall'Idillio in 2 atti, di F. Garelli: *'L ciochè dël vilage*.

Teatro Rossini. Ore 8. — Compagnia Cherasco: *'L Bibì*, dramma in 5 atti, di Mario Leoni.

Personaggi ed attori: 'L dotor Mariani, *A. Cherasco* — Camilo, sòa fomna, *A. Rovida* — Otavia, sòa fia, *R. Solari* — 'L dotor Tebaldi, *R. Solari* — Luisin, so fieul, *E. Treves* — Madlena, serva d'Mariani, *A. Bonmartini* — Giaco *detto* Giberna, *P. Vaser* — Rabiosa, *E. Jochis* — Rosin la polaiera, *L. Arduino* — 'L bianchin, *E Gallino* — L'avocat, *G. Jochis* — La Neira, *G. Alessio* — Tajanas, *A. Battaglia* — Paganini, *G. Bonelli* — La portiera, *G. Cherasco* — Una guardia municipal, *L. Gerbola* — Un delegato, *E. Mathieu* — Donatello, *C. Milone* — Popolan, *G. Bonelli*.

Circolo universitario. — L'assemblea generale dei soci è convocata d'urgenza domani (lunedì 10 marzo) alle ore 8 1/4 pom. nelle sale del Circolo.

Il Consiglio direttivo.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
4° Collegio di Torino.

Elettori inscritti 1304 — *Schede ritirate* 775.
Voti validi 623 così attribuiti:

Al conte **Guido San Martino**	289
Al march. **Tommaso Lamarmora**	334
Totale	623

Una ventina di voti andarono dispersi o furono annullati.

Nelle sezioni le varie votazioni si distribuirono così:

Sez.				
Sez. 1ª	Al San Martino	47	Al Lamarmora	81
» 2ª	»	42	»	70
» 3ª	»	78	»	78
» 4ª	»	122	»	105
		289		334

Vi sarà ballottaggio fra i due candidati.

Le casse postali di risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1879.

Nel mese di gennaio 1879 vi ebbero luogo 37,637 depositi e 10,518 rimborsi; furono emessi 9598 libretti e ne furono estinti 280.

L'importo dei depositi nel predetto mese è stato di L. 3,336,732 90; e di L. 1,50,980 73 l'importo dei rimborsi. Onde un residuo credito nei depositanti di L. 2,185,752 17.

Sommando queste cifre con quelle dei mesi precedenti dell'anno scorso e con quelle degli anni 1876, 1877 e 1878, si hanno, dal principio dell'anno 1876 fino a tutto gennaio 1879, L. 31,053,628 30 d'importo dei depositi; lire 17,685,428 89 d'importo dei rimborsi; quindi L. 13,324,511 36 di residuo credito nei depositanti.

NOTIZIE DI ROMA.

8 marzo

— *Gli orari delle udienze nei tribunali.* — L'on Tajani ha manifestato l'intendimento di richiamare i presidenti dei Tribunali civili e correzionali, nonchè i Pretori, alla esatta osservanza dell'orario fissato per le udienze pubbliche.

Attualmente è invalsa la consuetudine, che giudici e pretori mentre fanno citare gli interessati ed i testimoni in una causa per le ore 10 del mattino, essi poi vengono all'udienza con un'ora o due di ritardo.

Varie sono le lagnanze, che per ciò furono presentate al Ministero di grazia e giustizia, specialmente dopo che si è avverato il caso, che gli interessati in qualche causa, fidando nei soliti ritardi di aprire le udienze, e non essendosi fatta premura di presentarsi per l'ora fissata, si videro condannati in contumacia od in assenza.

Il ministro Tajani intende che Tribunali e Preture abbiano a fissare l'orario di apertura delle udienze, attenendovisi scrupolosamente.

Nessuno potrà dar torto all'onorevole Ministro.

— *Ministero della guerra.* — Il Ministro della guerra diramò una circolare ai Comandi di distretto, nella quale dice che, per provvedere ai vuoti sussistenti nei quadri della milizia mobile, procederà a prossime promozioni, le quali andranno di pari passo colle promozioni dell'ufficialità in servizio attivo. Onde preparare le promozioni in base ad un criterio di idoneità, il Ministro avverte che verranno chiamati a prestar servizio presso le compagnie oltre 400 ufficiali della milizia mobile.

— *Movimento nel personale diplomatico.* — Alberto Pansa, che resse egregiamente la Legazione italiana in Atene durante l'assenza del ministro Maffei, è stato nominato segretario di Legazione di 1ª classe all'Ambasciata italiana in Vienna.

È giunto in Atene il conte Maffei. Egli ha scritto a' suoi amici a Roma d'aver dovuto subire una penosa traversata; gli ordini impellenti della Consulta lo astringevano a recarsi senz'altro indugio alla sua residenza.

CAMERA DEI DEPUTATI.
TORNATA DELL'8 MARZO 1879.

(*Agenzia Stefani*). — Il relatore *Baccelli* discorre su diverse questioni sollevate durante la discussione. Manifesta i concetti della Commissione e i suoi intorno all'ordinamento dell'insegnamento ufficiale. Afferma che l'Italia progredisce in ogni ramo d'istruzione ed acquistasi all'estero un nome sempre più onorato.

Chiudesi la discussione generale, rinviando al bilancio definitivo la deliberazione sull'ordine del giorno Bonghi, inteso a dichiarare che non si possa aprire presso le Università alcun nuovo insegnamento, senza l'approvazione del Parlamento.

Passasi a trattare dei singoli capitoli del bilancio.

Sono approvati 16 capitoli, riguardo ai quali la Commissione desiste dalle proposte di diminuzione di somma, che aveva presentato. Il capitolo sulle Università dà argomento a discussione, a cui prendono parte *Pessiglione* e *Melchiorre*, invitando il Ministero a togliere gli inconvenienti dell'ordinamento del personale insegnante ordinario e straordinario.

Napodano chiede come intendasi di provvedere all'Università di Macerata, e *Cavalletto* che siano pareggiate in ogni cosa le diverse Scuole di applicazione degli ingegneri.

Il *Ministro* risponde ai due primi, promettendo di studiare lo stato delle cose e riparare agl'inconvenienti; a Napodano, associandosi agli sforzi del Municipio e della Provincia per migliorare l'Università di Macerata, ed a Cavalletto, dicendo che ormai tutte le scuole di applicazione trovansi pressochè nelle condizioni medesime, una o due eccettuate, che per circostanze particolari non poterono fin qui pareggiarsi alle altre.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 8. — Ieri la corvetta *Governolo* ritornò a Montevideo; la fregata *Vittorio Emanuele* giunse a Gibilterra, ove il giorno precedente arrivò l'avviso *Cristoforo Colombo*.

Aden, 8. — Proveniente da Bombay, è passato il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, e proseguì per Genova.

Suez, 8. — Proveniente da Cagliari, riparte per Calcutta il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino.

Berlino, 8. — L'Imperatore, passeggiando ieri nel palazzo, sdrucciolò e riportò una contusione al fianco destro. Passò buona notte ed oggi udì i rapporti dei ministri.

Il *Monitore* annunzia che la peste bovina è completamente cessata nell'Impero tedesco.

Versailles, 8. — *Camera* — Brisson legge la relazione della Commissione d'inchiesta sugli atti dei Ministri del 16 maggio. La relazione conchiude proponendo di porre in istato d'accusa dinanzi al Senato i suddetti Ministri e di delegare tre membri delle Camere per sostenere l'accusa.

Dietro domanda del Governo, la discussione venne fissata a giovedì.

Versailles, 8 — *Camera* — La lettura della relazione Brisson venne accolta freddamente. La Destra rimase impassibile.

Parigi, 8 — I giornali fanno osservare che sopra 22 membri formanti la maggioranza dell'inchiesta elettorale, che propose di porre in istato d'accusa il Ministero del 16 maggio, sedici votarono il 23 febbraio in favore della amnistia plenaria, tre si astennero, due erano assenti, ed un solo votò colla maggioranza governativa.

La maggioranza della Commissione rappresenta quindi la minoranza della Camera, e sarà battuta probabilmente giovedì, come lo fu il 23 febbraio.

Budapest, 8. — La Commissione della Delegazione ungherese approvò per l'occupazione del 1878, secondo la proposta del Governo (106 milioni) il credito domandato pel 1879, ridotto di 5,440,000 fiorini.

Berlino, 8. — Il Reichstag approvò i bilanci della Cancelleria dell'Impero e del Ministero.

Della sera.

San Vincenzo, 8. — Proveniente da Genova e Scali è arrivato il vapore *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, diretto alla Plata.

Madrid, 8. — Molins rifiutò il portafoglio degli esteri. Il Governo l'offerse a Cardenas, ambasciatore presso il Vaticano. Il duca di Tetuan rimpiazzerebbe Cardenas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Del mattino.

ROMA, 9, ore 7,50. — La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per sussidi a Firenze, formulerà stamane il questionario da proporre al Governo.

Alcuni commissari lo inviteranno addirittura a presentare un progetto generico per provvedere all'insolvenza dei Comuni.

— Depretis completerà nella settimana il movimento delle Prefetture.

— Il Bardessono partì ieri per Palermo.

— Furono presentate al Governo alcune proposte per definire il riscatto delle ferrovie Romane.

— La Giunta per le elezioni politiche dichiarò contestata l'elezione del Collegio di Albenga. Essa si farà mandare le liste degli elettori, e fisserà una seduta pubblica perchè gl'interessati espongano le loro ragioni personalmente o per mezzo di procuratori.

Dopo di ciò la Giunta si pronunzierà. La Camera poi delibererà in ultima istanza.

NAPOLI, 9, ore 8,25. — È morto, in seguito a bronchite, il comandante del distretto militare di Napoli maggior generale Pellegrino.

Ieri gli si fecero i funerali.

— Stamane è partito per Roma l'onorevole Cairoli.

— È partita pure la macchina Michela.

— Ore 8,30. — Domani il regicida Passanante ritornerà nelle carceri di San Francesco.

Egli è abbattuto, ma si conserva calmo. Rifiuta di ricorrere in Cassazione e chiede di morir presto.

Ieri fece istanza di ottenere un colloquio coll'on. Cairoli. Il suo difensore l'avv. Tarantini ne lo dissuase.

PARIGI, 9 ore 10,5. — L'impressione generale che, dopo la lettura della relazione del Brisson sul 16 maggio, regna nel partito repubblicano intiero, eccettuata l'estremissima Sinistra, è quella del disinganno.

Si attendevano fatti d'una gravità eccezionale; la relazione contiene invece soltanto accuse su colpe già messe in luce dalla verifica dei poteri.

Si è quindi prodotto un cambiamento d'opinione in favore del Ministero, e credesi ora che questo avrà la maggioranza nella sua resistenza contro il progetto di mettere sotto processo gli uomini dei due Ministeri Broglie e Rochebouet.

Della sera.

BERLINO, 9, ore 3,25. — Il *Monitore dell'Impero* reca che l'imperatore Guglielmo, passeggiando l'altroieri coll'Imperatrice nelle sale del Palazzo, sdrucciolò e cadde riportando leggiere contusioni al costato ed alla gamba destra.

— Nelle sfere ufficiali ignorasi che debba aver luogo un congresso d'ambasciatori.

— Ieri, in una interpellanza riguardo all'epidemia del bestiame, Bismarck disse esservi un partito che protegge i colpevoli esigendo sempre che si applichino pene tenui.

Lasker, deputato nazionale-liberale, rispose, dopo di che entrambi replicarono vivissimamente.

ROMA, 9, ore 12,40. — Con decreto reale di stamane sono stati nominati:

a *Intendenti di finanza*: l'ispettore superiore del Demanio, Cardani; il capo sezione del Ministero delle finanze, Gaudenzi; ed i primi segretari d'Intendenza, Grasselli, Fricon, Tirelli, Genova, Velardita, Palumbo.

a *Conservatori delle ipoteche* furono nominati i signori Vacca, Gavard, Torelli, già ispettori demaniali; e Gentilini, già ricevitore del Registro.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Un foglio cent. **5**; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15.** | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

Alloggio signorile

di sei membri, soppalco e cantina, in via Corusia, N. 32 piano 3°, da rimettere al presente. — Dirigersi ivi. [illegible]

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con rettrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3318

Da affittare al presente

Alloggio signorile di quattordici membri messo a nuovo, divisibile occorrendo in due. Via Santa Chiara, N. 20, piano 2°. 3298

DA AFFITTARE

pel **1° aprile** due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3148

GIAVENO

Da vendere, vicino all'abitato, un'Opificio con motore idraulico, atto a varii usi, suscettibile della forza di 22 cavalli-vapore; prati attigui d'are 83,52 (giornate 2, tavole 22).

Recapito al signor geometra Fontana, ivi. 3241

AL CAFFÈ SARDEGNA

via Botero, presso Lorenzo Alliani provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Grande quantità di vino Champagny, e Chablis; vino Moncrivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3163

Da vendere Cavallo

d'anni sei, da tiro, per vettura leggiera. Dirigersi in Saluzzo, via del Quartiere, 6, da Delpante Aristodemo. 3209

Si comprano ritaglie o pezzi montati

in oro, argento e platino a buon prezzo. Via S. Tommaso, N. 4, Torino, piano 1°, a sinistra. 3325

AI CAPITALISTI e Proprietari.

Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3285

Fabbrica di Cioccolato.

La Ditta Marco Bianchini avverte la sua numerosa clientela d'aver ingrandito il suo negozio per il servizio di Cioccolato in bevanda. Specialità di Cioccolatini alla vaniglia, via Po, 20. A. 66

AVVISO

M. A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 0310

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto e Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3271

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia Taricco.

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la pelle e bellezza del viso.

M.me SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1926

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con o senza joduro di potassio.

Questo depurativo preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina) non che con tutti i legni joduriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice, la bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino** (rimpetto al Albergo del *Gran Cairo*). 3303

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO

irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafè** de Delangrenier possedono un'**efficacia sicura** constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — **Trovansi pure le Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, L. 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 3265

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì, 20 marzo 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, per la vendita di *terreno e coerenti soprastanti*, proprii del Municipio (già del sig. G. B. Borgetti), situati in questa città fra le coerenze del detto Borgetti a levante, della via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Boncheron a notte. L'incanto sarà aperto sul prezzo a corpo di L. 55,000.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 3269

Grandioso locale

con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 3264

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

Si vende nelle primarie farmacie 3037

SUBASTA

della villa LA COMMENDA sui colli di Torino, regione Reaglie.

All'udienza del Tribunale Civile di Torino del 1° aprile 1879, sarà subastata la villa suddetta, consistente in vasto fabbricato civile e rustico, con giardino, vigna, prato, campo e bosco della superficie di ettari 6,90,74, pari a giornate 18,17,6,2, al prezzo di L. 20500, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale visibile nell'ufficio del Procuratore avvocato Emanuele Segre, via Provvidenza, N. 4, piano 1°. 3314

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dello **Stabilimento Burdin Maggiore e Comp. in Milano,** stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

3308 **M. Roda,** *Stralciario.*

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Ceruasco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Ceruasco e presso il geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 3201

SOCIETÀ AGRARIO-BOTANICA

Burdin Maggiore e C.

R. Stabilimento in Torino.

Il sottoscritto avverte il pubblico di non confondere la Società Burdin Maggiore e C. ora in liquidazione a Milano con quella portante la stessa Ditta a Torino, costituitasi il 12 novembre p. p. 1878, rilevataria dell'antico Stabilimento situato lungo lo stradale di Stupinigi accanto al cavalcavia.

Si spedisce il Catalogo generale a chi ne fa richiesta.

3249 **Burdin Maggiore e C.**

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Reynard e C.,** di **Valréas,** tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinet** via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 3256

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per caduu quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. **15** — **Poudrette L. 8.**

Per le domande rivolgersi al sig. Busio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 3310

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

TORINO — **Via Po, 26** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimico vegetale*, restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. **1 20** la scatola. 1738

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2807

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. **6** la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. **6.** 3266

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle SCATOLE BLEUE, ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso A. MANZONI e C.ª Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, TORRE e BONZANI. 2780

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 28 febbraio 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	1,800,906 10	»
Portafoglio	»	20,100,317 02	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	»	1,745,730 —	»
Valori di proprietà	»	15,372,055 74	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,230,741 03	»
Conti correnti attivi	»	4,960,705 16	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	35,290,023 78
Diversi senza speciale classificazione	»	4,441,064 08	293,502 70
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,792,096 »	4,792,096 —
Mobilio e spese d'impianto	»	37,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	»	»	178,488 —
Utili netti dell'esercizio 1878	»	»	1,233,480 45
Utili generali del corrente esercizio	»	»	406,267 07
Spese generali			
Interessi e risconti . . L. 151,315 79			
Imposte diverse . . » 32,598 60		202,823 51	»
Spese d'Amm.e e d'Eserc.e » 15,870 12			
	Totali L.	55,704,777 94	55,704,777 94

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 o 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse delle anticipazioni sui titoli guarentiti direttamente dallo Stato è ridotto al 5 0/0.

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

dell'Ingegnere V. LEONINI

Via dell'Accademia Albertina, numero 27, Torino.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private — Pagamento imposte. 3108

Strade Ferrate dell'Alta Italia

ESAMI PER L'AMMISSIONE DI NUOVO PERSONALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di provvedere al rimpiazzo di 190 posti già resisi vacanti presso i vari Uffici e Stazioni della Rete, nella categoria degli **Impiegati amministrativi**, colla qualifica di **Applicati provvisori**, ha stabilito in massima di aprire degli esami, ai quali potranno prender parte tutti i giovani regnicoli che abbiano i requisiti voluti dal Regolamento sul personale attualmente in vigore, e di cui si trascrivono i più importanti, cioè:

1° Che siano di età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30; fatta eccezione pei militari, i quali potranno accettarsi fino ai 33, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni;

2° Che siano di sana costituzione fisica da constatarsi da un Ispettore Sanitario dell'Amministrazione, all'atto dell'esame.

Gli aspiranti alla suddetta categoria di posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 31 marzo p. v., una regolare istanza, in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studi percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati e pubblici, precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Municipale, e di data recente, coll'indicazione dello stato civile;

f) Per gli ex-militari, congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Modello 10, e il secondo dal certificato militare di buona condotta;

g) Fedina criminale.

Tale istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, specificare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli.

Ove dalla ispezione dei documenti siano riconosciuti ammessibili, i concorrenti saranno chiamati agli esami nella prima metà del mese di aprile, in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto

a) Composizione, obbligatoria in lingua italiana e facoltativa in lingue straniere.

b) Quesito d'Aritmetica — Prime 4 operazioni a numeri interi o con frazioni ordinarie e decimali — Proporzioni — Regola del 3 semplice e composta.

c) Quesito di Geometria elementare — Definizione delle figure elementari, piane e solide — Regole pratiche per la calcolazione delle superficie e dei volumi.

d) Saggio di calligrafia, pel quale potrà anche bastare lo scrivere 8 o 10 righe del componimento con cura speciale, continuando il resto col carattere ordinario.

Per l'esame orale

Interrogazioni sull'Aritmetica e Geometria, entro i limiti di cui ai *b*) e *c*) — Nozioni elementari sul sistema metrico di pesi e misure, e sulla Geografia d'Europa in generale e d'Italia in particolare.

Agli aspiranti, sempre della categoria succennata, i quali saranno stati, dietro constatazione della loro idoneità, assunti in servizio, verrà immediatamente corrisposta una retribuzione giornaliera di it. L. 3, la quale rimarrà invariata per tutto il tempo in cui, a termini del Regolamento, durerà il periodo di prova cui saranno assoggettati prima di ricevere una nomina definitiva.

In tale occasione poi si prevengono gli aspiranti che tutte le domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come non avvenute: e quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi, per le disposizioni date, che siano già stati restituiti, tuttavia dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti che vi fossero ancora allegati, e ciò allo scopo di poterli unire alla nuova istanza che intendessero produrre.

Milano, il 26 febbraio 1879.

Il Presidente

G. MORANDINI

3296

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali nel giorno 8 del prossimo aprile a mezzogiorno, avrà luogo (nella Sede della Società in Firenze, 17, via Bonsi, un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazione di Nota ministeriale relativa alla convenzione 20 novembre 1877 e deliberazioni in proposito.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli *Statuti*, potrà essere fatto dal 24 a tutto il 28 marzo corrente

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio.
» **Torino** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Milano** » Il signor Giulio Belinzaghi.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Roma** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via due Macelli, 79).
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Direzione Sociale.
» **Parigi** » » Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Londra** » i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 8 marzo 1879.

Le modalità per l'esercizio di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 50, del 1° corrente e sono ostensibili presso le Casse sovraindicate. 3390

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. TORINO, Domenica 9 Marzo 1879 Num. 68.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 9 MARZO 1879.

ITALIA

PROCESSO PASSANANTE.

Napoli, 6 marzo 1879.

(NICOLA LAZZARO) Eccoci al gran giorno. Sono le 10 ant. Il gran cortile di Castel Capuano è gremito di pubblico, la sala delle Assisie piena; proprio di fronte al Presidente, fra i giurati ed il regicida, han preso posto gli avvocati penali; più indietro, da un lato la stampa, dall'altro i senatori ed i deputati. Ancora indietro, da una parte il pubblico munito di biglietti, dall'altra quello senza biglietti. Pei corridoi, dalla sala al cortile, è come un formicolio; la circolazione è stentata, i fattorini dei giornalisti a stento si possono fare strada, aiutati da un carabiniere, gentilmente posto a disposizione della stampa dal Presidente.

Le signore han preso posto sulla tribuna superiore. Tutto in giro si veggono visini simpatici e graziosi; delle signore della *haute*, confuse con le mogli dei magistrati. Tuttavia esse non attirano l'attenzione. L'attenzione, mancando il regicida, è per la macchina Michela. Tutti vogliono vederla funzionare; interrogano il Michela, e le due povere telegrafiste sono così stanche prima di mettersi al lavoro! È un vero successo. I meno curiosi non sono i giornalisti.

Di questi ce ne sono quaranta, che rappresentano per lo meno cinquanta giornali, dei migliori d'Europa. Le domande presentate al Presidente erano di 158; ma il Ferri nominò una Commissione di giornalisti, che, visto il poco spazio concesso, ridusse gli ammessi a quaranta.

Essi oltre i quotidiani cittadini rappresentano i seguenti giornali: *Opinione*, *Fanfulla*, *Popolo Romano*, *l'Italie*, *la Capitale*, *la Libertà*, *la Riforma*, *il Bersagliere*, *il Diritto* di Roma, *la Gazzetta Piemontese* e *la Gazzetta di Torino*, *la Perseveranza*, *il Pungolo*, *il Secolo* ed *il Corriere della sera* di Milano, *l'Epoca* ed *il Popolo* di Genova, *la Venezia*, *la Nazione* ed altri secondari. Della stampa straniera ci sono: *Figaro*, *Moniteur Universel*, *Temps*, *Union*, *Gazette de France*, *Daily News*, *Neue Freie Presse*, *Berliner Tagblatt*, *Indépendance Belge*, *Journal de St-Pétersbourg*, *Journal de Genève*, *l'Evénement*, *la Tribune* di New-York. Poi l'Agenzia Stefani, e gli artisti speciali dell'*Illustrazione Italiana*, del *Monde Illustré* e del *Graphic*.

Il maggior buggerio è fatto dagli avvocati e dai giornalisti. Tutti hanno da lagnarsi, nessuno è contento. All'uno manca l'inchiostro, all'altro la penna, ad un terzo la colazione. Si grida, si parla forte, si gesticola, ordini e contr'ordini, tutti comandano e nessuno obbedisce. Il prefetto comm. Fasciotti si mette a guardare la macchina Michela, i carabinieri accerchiano il posto riservato all'assassino, e restano imperturbabili fra tanto chiasso.

***

Alle dieci e mezzo, s'impone silenzio, l'usciere grida: *la Corte*; ed entra il presidente Ferri, seguito dai due giudici signori barone Manna e Guarracini. Il comm. La Francesca prende il posto del Pubblico Ministero. Molti si alzano, altri gridano: *sedete!* Il presidente fa un piccolo fervorino ed ecco entrare Passanante.

Il movimento di curiosità è straordinario, tutti s'alzano; io l'ho proprio accanto, lo guardo, ed in vero non arrivo a comprendere come possa essere un assassino, un regicida.

Calmo e sereno, alzato sul primo scalino del lugubre banco, egli volge uno sguardo intorno, ed un sorriso di sprezzo erra sulle sue labbra. Veste dimesso: ha un abito di panno grigio, con pantalone e *gilet* simile, non porta cravatta, il solino della camicia è alto. Non ha barba nè baffi, ma comincia a lasciarla crescere, e se ne veggono i principii. La sua pettinatura è poco curata, le mani sporche. Nell'insieme non ha un cattivo aspetto; la statura è piccina; magro, pallido, gli occhi brillano come quelli di un fanatico, e si vede che è un uomo a convinzioni.

Il presidente Ferri gli dice di sedere e comincia la formazione del giurì. Generalmente si fa silenzio, i giurati sfilano, alcuni vanno via, altri restano, la macchina agisce, ed io lasciando ad essa darvi i dettagli, mi riserbo per le impressioni che non mancheranno di venire. Intanto guardo l'assassino. C'è del magnetismo nei suoi piccoli occhi; sono la sola cosa di tutta la persona che esca dal comune. Le signore dall'alto della tribuna lo fulminano con gli occhialetti, egli guarda e sorride, pare tutto compiaciuto di esser l'oggetto di tanti occhi.

Triste compiacenza!

Termina la chiamata dei giurati; il presidente ordina che l'estrazione si faccia in camera di Consiglio, vista l'impossibilità di far sgombrare la sala. Come se sapesse ciò che gli spetta, il Passanante s'alza e scortato dai carabinieri entra nella Camera di consiglio. Il Presidente con la Corte e l'urna, l'avvocato difensore ed il Procuratore Generale seguono il regicida; nella sala è tutto un discorrere, si va e si viene, si parla, è un chiamar forte, un gridio.

Dopo circa 20 minuti, nei quali il collega del *Figaro* regala dei *sandwichs*, l'usciere rianunzia *la Corte*. Il regicida ritorna al suo posto. L'astrazione è fatta, i giurati prendono il posto loro assegnato.

Per le scale è un movimento straordinario: i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza ed i bersaglieri a stento mantengono l'ordine. Tutti vorrebbero penetrare nella sala; si comincia ad essere pigiati quali acciughe, a stento un piccolo spazio resta per l'avvocato e la Corte, per i testimoni.

La sorte non è stata cieca, i giurati sono tutte persone ammodo, distinte ed intelligenti, non troveranno da dare le circostanze attenuanti, tanto il Presidente non le domanderà, di ciò posso assicurarvene.

Invece domanda le generalità al regicida e questi gli risponde con voce chiara e precisa, però con un continuo alzar di spalle, che è in relazione con una specie di *tic* nervoso della fisionomia.

Interrogato se ha beni di fortuna, dice che non lo sa, si dichiara di professione cuoco e *domestico* ed assicura di essere stato arrestato altre fiate per ragioni politiche.

I giurati prestano giuramento e subito il cancelliere si pone a leggere la sentenza di rinvio della Sezione d'accusa e l'atto d'accusa stesso.

***

Terminata questa lettura, comincia la chiamata dei testimoni; il Passanante conserva un'attitudine quasi d'uomo annoiato. Il Cairoli non è ancora presente; tutti gli altri sono indifferenti: l'unico che desta alquanto curiosità è il capitano De Giovannini. Egli si presenta in tenuta di mezza gala: sul suo petto brillano tre medaglie al valor militare, le croci di Savoia, San Maurizio, Corona d'Italia, le commemorative italiane e del 1859.

Traversa la sala fra un mormorio simpatico del pubblico.

Ricomincia l'interrogatorio dell'accusato, cioè un *résumé* dell'atto d'accusa fatto dal Presidente direttamente al Passanante; questi riconosce di essere colpevole di quanto è accusato. Si passa alla lettura degli interrogatorii, riservandosi il Passanante di far dopo le sue osservazioni.

Profitto dell'occasione della lettura dei documenti, che integralmente vi darà il Michela, e vado a far colazione.

***

La lettura è solamente interrotta da una sgridata del Presidente, il quale vede il pretorio sempre più riempirsi da persone che entrano non si sa di dove. Si riprende la lettura degli interrogatorii. All'una e un quarto si sa che l'on. Cairoli è arrivato.

Si prosegue nella lettura; il Passanante conserva sempre la sua attitudine cinica, quasi insultante, ha gli occhi socchiusi, par che dorma, ed allorchè il Presidente lo invita a fare attenzione egli risponde:

« Fa nulla se ho gli occhi chiusi, ascolto con le orecchie. » Un mormorio d'indignazione è per la sala; il cav. Ferri lo reprime immediatamente con energica parola.

Persona che arriva di fuori, mi dice che tutto intorno Castel Capuano vi è come un cordone di truppa e carabinieri; la folla si fa sempre maggiore. Sulla tribuna delle signore si ode un rumore di piatti e di posate, il Passanante apre gli occhi, guarda su e sorride contento di produrre tanto interesse. Allorchè ha gli occhi chiusi sembra proprio un pretoccolo vestito in borghese.

In uno dei suoi interrogatorii dice che vuol formare una Società segreta sempre con il rispetto alla *proprietà limitata*. A questa frase che il Presidente fa ripetere, il regicida sorride con compiacenza.

***

Alle 2 finisce la lettura; il Presidente interroga il Passanante se ha niente da dire, ed egli vorrebbe entrare in un discorso di teorie più o meno socialistiche universali sulla proprietà. Il Procuratore generale dice essere tutto inutile tale teoria, bisogna solo sapere se voleva o no uccidere il Re; il Passanante dice di non averlo voluto uccidere.

Comincia l'udizione dei testimoni. L'onorevole Cairoli entra per il primo; tutti si alzano, è come un fremito di simpatia. Quale parte lesa, non giura e con voce commossa racconta l'atto semplice di aver acciuffato l'assassino pel capo, ed interrogato come sta nella salute dice che è ancora sofferente a causa che le cagioni parlamentari gli hanno impedito di ben curarsi.

Viene dopo il capitano De Giovannini, ma pria di giungere, dall'alto della tribuna cade dalle mani di una signora un ventaglio; il Presidente raccomanda alle signore di fare attenzione e non attentare alla vita dei giurati.

Il capitano De Giovannini racconta il poco che sa, conferma di non aver ricevuto nessun ordine; quando vide l'assassino gli diede un primo colpo, nello stesso tempo che il Presidente del Consiglio lo acciuffava pei capelli ed il Re gli dava con il fodero della sciabola un colpo sul capo.

Vien dopo la teste Maria Pastore, nella cui casa abitava il Passanante; questa e le altre deposizioni dei testi Alfonso Morsillo, Carmine Angeloni e Gioacchino della Ragione, dicono poco. Quest'ultimo testimone di vista, racconta le circostanze, confermando la deposizione del Cairoli; i tre antecedenti narrano sulla vita del Passanante e sulla compera del coltello.

***

Continua l'interrogatorio. Si chiama Antonio de Luca, proprietario, notaio certificatore di Casa Reale, nella cui casa ha servito il Passanante. Dice di alcune particolarità prive d'interesse: lo conosceva come un certo Giovanni e sostiene che da casa sua l'assassino se ne andava sempre presto. Il Passanante chiede delle spiegazioni su l'ora precisa, manca di precisione, s'imbroglia e comincia a mostrare una certa titubanza.

Segue il teste Michele Lucchesi, ispettore di P. S., il quale depone che il Passanante fu una sera arrestato quale vagabondo, ma avendo detto di essere stato prima a teatro e poi in un certo luogo... poco nominabile, fu rilasciato.

Il Passanante dice con calma che il teste mentisce e il Presidente lo redarguisce, ed egli risponde che o lo si lascia parlare o se ne va. Tutti gridano: *Questo poi no*. Rimessasi la calma, il Passanante dà le spiegazioni del come si era fatto tardi e come non venisse da... quel certo luogo. La sua deposizione è minuta, precisa, accenna a maltrattamenti avuti dalle guardie di P. S. Nella sua voce vi è del tremolio, molto fuoco; dice che le guardie lo *minacciarono del palo* ed egli rispose:

— Come, sotto il Governo italiano vi è il palo?

Allora gli fu tirato l'orecchio.

Un'osservazione a farsi è che il Passanante, quando parla, apre gli occhi quasi al doppio del regolare.

Si prosegue in un battibecco circa il perchè egli non si era ritirato e girovagava per le strade.

Si chiamano i testi Francesco Bava, Gaetano Savarese, cuoco, e Cesare Pellegrino.

Prima che questi sieda è presentata al Presidente una petizione di rappresentanti la stampa, i quali chiedono di aver domani il posto degli avvocati penali. Gli avvocati si rivoltano, il Presidente dice che se ne parlerà. Il teste Pellegrino è quel tal studente che pose sulle tracce della conoscenza fra Passanante e l'internazionalista Melillo; racconta che il giorno dopo l'attentato, il Melillo incontrandolo gli disse: « Ti ricordi di quell'uomo che ieri l'altro era a parlare con me? Quegli era il Passanante. »

Durante questa deposizione il regicida guarda tranquillamente gli affreschi della volta, il moto convulsivo dei nervi è più accentuato. Si comincia ad essere stanchi, la voce del teste è fioca, la si intende pochissimo, ciò distrae l'attenzione. Sostiene che il Melillo *deplorava* l'attentato; soggiunge: Melillo mi ha detto il giorno 18 che Passanante gli aveva raccontato di voler uccidere il Re, e che egli lo aveva dissuaso.

Quest'ultima dichiarazione desta profonda impressione, perchè mostrerebbe, se non la complicità, almeno la conoscenza dell'attentato da parte del Melillo.

Dopo viene Giuseppe Del Vecchio, rivenditore di mobili, e depone sulla conoscenza del Melillo, del teste Pellegrini e del Passanante; anche egli si fa capire pochissimo; i bisbigli continuano, il Presidente parla forte. Accerta la relazione fra Passanante e Melillo.

Andato via, il Presidente domanda al Passanante se è vero di quest'incontro con il Melillo. Il regicida dice di non voler rispondere, esser cosa che riguarda il Melillo.

Viene il Melillo, egli è arrestato; ammette conoscere il Passanante, di essersi incontrato con lui, sempre per caso, tre o quattro volte. Sulla domanda se ha detto di sapere dell'attentato, risponde di essersi incontrato con il Passanante in piazza Spirito Santo il giorno innanzi; avea un pacco sotto al braccio ed egli dopo aver saputo dell'attentato, sospettò fosse in quel pacco il pugnale omicida.

Il Passanante nega recisamente di essersi incontrato con il Melillo e quando il Presidente gli fa osservare che il Melillo lo confessa, egli risponde: *Ma il Melillo non sa quel che ha detto il Pellegrini*.

Il teste Giuseppe Ilario, di professione civile, di Salvia, è interrogato sui precedenti del regicida e dice che nessuno di sua famiglia ha mai sofferto di pazzia.

Gli altri testi: Felice Oliva, guardia carceraria che risponde con *sì* e *no*; Giacomo De Mattia da Salerno, chiamato dalla difesa, che dice di aver avuto il Passanante per due volte *al suo servizio*; Michele Papa, da Rionero, dice che il Passanante faceva da guattero in casa sua e dopo aver lavato due o tre piatti leggeva il giornale.

Tutti ridono ed anche il regicida, il quale però dice che il teste non è veritiero: non lavava piatti in casa di lui e non lo si pagava. Inutile che aggiunga: ilarità generale, anzi generalissima.

***

Passanante entra poi in minuti dettagli su questo servizio, tutti senza importanza; parla con voce stanca, quasi di gola, in falsetto, e dice le ragioni per cui lasciò la casa del Papa.

Si dilunga tanto che lo si invita a smettere; ripete che leggeva il giornale quando non aveva da fare, e non allorchè lavava i piatti.

Interrogato dal Presidente perchè il teste dovrebbe fargli del male, dice che lo *discredita*.

Vien poi il teste Emanuele Quercia, di Arezzo, studente di musica, e subito dopo Raffaele Dell'Aquila, di Cosenza, studente. Sono i due che dicono di aver salvato il Re: il Quercia fa il suo rapporto con voce ferma e disinvolta, e se ne va con maggiore disinvoltura; tutti ridono, molto il Passanante.

Il Dell'Aquila con voce monotona racconta la sua versione; dice di aver visto una *faccia patibolare, previde l'attentato*, e seguì l'uomo che portava quella faccia. Sembra uno che reciti una parte imparata a memoria, fra le interruzioni e la disapprovazione del pubblico, a stento trattenute dal Presidente.

A questa narrazione il Passanante domanda di parlare, e dice che è vero che Cairoli lo ha preso pei capelli, ma non come racconta il teste.

L'ilarità si fa maggiore, e ciò prova come il Procuratore generale avesse piena ragione di non voler chiamare in giudizio simili testimoni.

Per terzo arriva la guardia municipale Telemaco Giannettini. Egli dice pure come uno che reciti la lezione, e non dà dettagli ignoti.

Per quarto è chiamato lo studente in legge Giacinto Trombetta, che ripete quanto già si sa.

Questa udizione dei testimoni termina alle ore quattro e venti minuti ed il Presidente, visto che non vi sono più testi, rimanda la seduta a domani.

***

La deposizione che ha destato maggiore impressione, che rappresenta l'unico fatto grave, è la deposizione del testimone Pellegrini, e la ostinazione del Passanante nel non voler compromettere il Melillo. Nell'uscire dalla sala non si parlava che di ciò. Arrivati nel cortile, si vide l'onorevole Cairoli sotto al braccio dell'onorevole Cucchi. Come per incantesimo fu un batter di mani ed un sol grido di *Viva il salvatore del Re*. L'on. Cairoli commosso ringraziò gli astanti ed andò via sempre fra gli applausi.

Anche io ho fatto lo stesso e vi spedisco la mia prima lettera, abbastanza dettagliata, nel caso che la traduzione del resoconto Michela non possa giungere a tempo.

A domani l'altra; la seduta comincia alle 10 antim. Ci spicceremo? Lo spero.

ESTERO

Il Ministero spagnuolo.

La Spagna, *el pais de la Espada*, è di nuovo governata da una spada.

Il maresciallo Don Arsenio Martinez Campos, l'uomo che il 29 dicembre 1874 proclamò a Murviedro il principe Alfonso re di Spagna, è presidente del Consiglio dei ministri, e ministro della guerra.

Egli scioglierà le Cortes.

Egli convocherà i collegi elettorali, secondo la legge elettorale a suffragio ristretto fatta votare da Cánovas del Castillo.

Egli guiderà le elezioni con mano forte, e, se si faranno dei moti antidinastici, li reprimerà con mano forte. Il paese voterà sotto l'occhio vigile del vincitore dei Carlisti, il pacificatore di Cuba. La spada di lui resta sospesa sul capo del corpo elettorale come quella di Dionigi il tiranno, sul capo di Damocle. Se le elezioni faranno l'interesse di Alfonso XII, bene; altrimenti, si può prevedere che le Cortes andranno disperse.

Martinez Campos, da quanto si sa, ha am-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

VI.

Della vita di Santi ben poco ci era noto. Man mano che imparavamo ad apprezzarlo, man mano che diventava più di *casa*, gli è naturale aumentasse il desiderio di conoscerne tutti i casi, e saperli da lui. Ma trattennero mia madre dall'approfittare di certe occasioni per trarlo a farci quel racconto, la delicatezza dell'animo suo, la paura di ridestare in lui troppo dolorose rimembranze. Una sera finalmente Santi, senza ne avesse l'intenzione, ci appagò pienamente.

— Ma come si rivelò in lei questo meraviglioso amore alla musica? — gli aveva chiesto mia madre.

— Le dirò prima di tutto, o signora, — rispose Santi, — che laggiù si nasce un po' musici tutti, e la natura è la nostra prima maestra colle sue armonie divine. Ma io aveva per me una spinta più forte. Mia madre era una delle dilettanti più distinte della società napolitana. Le sue sale erano frequentate dai più illustri compositori, dai più famosi artisti. Ella aveva trovato nella musica una consolazione, o, per meglio dire, un qualche sollievo al trovarsi lontana dal marito, al dolore di saperlo esposto ogni giorno ai pericoli della guerra, all'angosciosa idea che forse nè lei nè i suoi figli l'avrebbero riveduto, riabbracciato.

« Povera mamma! Essa non poteva supporre che un giorno ciò che fu a lei di conforto lo sarebbe anche a me. Ma le buone madri hanno presentimenti, hanno voci che loro giungono dall'alto, — e fu certo uno di codesti presentimenti che inspirò la mia a incoraggiare per quanto poteva le mie tendenze verso la musica.

« E' s'ebbe nell'impresa un eccellente alleato, il suo stesso antico maestro, al quale i bianchi capelli non avevan per nulla raffreddato il culto per l'arte. Era questa anzi, solea dire, che lo manteneva giovane; infatti egli aveva sempre trent'anni quando udiva buona musica, pareva ne avesse meno ancora se ne parlava. Mi pose una vera affezione; io lo contraccambiavo e studiavo di cuore.

« Mia madre n'era lietissima, tanto più man mano che mi facevo adulto e incominciavo a mostrare un'indole che le rammentava quella del padre mio. La poveretta sperava che la mia passione gentile mi avrebbe occupato, calmato l'animo e distolto dalle altre. Ciò che ella temeva più di tutto, non ho d'uopo di dirlo, era che un giorno potessi, come mio padre, lasciarmi trascinare da quelle ch'essa credeva vane chimere ed esserne come lui vittima. Questa temenza ebbe vieppiù a turbarla dopo il 1848 — anno fatale per noi, nel quale la speranza più viva si alternò colle continue apprensioni, fino al giorno in cui sapemmo la notizia della sventura irreparabile. Da quel giorno mia madre vestì il lutto — nè lo abbandonò più.

« Un anno dopo il barone di Campobello chiedeva la mano di mia sorella. E gli fu accordata. Vivevamo in una sola famiglia. Il barone era affettuoso con mia madre, più freddo con me, che talvolta guardava come per leggermi nell'animo, inquietandosi per ogni minima scappata.

« Sulle vicende di mio padre, sul perchè della sua lunga lontananza, sulle circostanze della sua morte mi si era sempre tenuto nella più completa ignoranza — e ciò dietro consiglio del barone, al quale non era stato difficile il persuadere a ciò mia madre. Il barone era tenuto in gran conto alla Corte di re Ferdinando ed aveva avuto l'accortezza di volgere in suo favore l'aver sposata la figlia di un rivoluzionario. Io gli avevo appunto servito a questo scopo. — Ne faremo un buono e fedele suddito di Vostra Maestà — aveva detto al re Ferdinando un giorno che questi lo interrogava accigliato sulla sua nuova famiglia. — Io cercherò di fargli comprendere come sia suo dovere, a forza di devozione, riparare alle colpe paterne! — Sua Maestà, a queste parole, si era degnata di sorridere — un caso ben raro...

« Tutto intento al suo scopo, mio cognato, appena gli anni me lo permisero, m'aveva introdotto nell'alta società napolitana. Vi l'accompagnavo a malincuore con mia sorella. Era un ambiente nel quale mi trovavo a disagio.

« Finalmente un giorno il barone, trionfante, come avesse a darle una gran buona novella, annunciò a mia madre che io avrei avuto l'alto onore di essere presentato a Corte. Egli era in buona fede; per lui entrare a Corte era il *non plus ultra* dell'ambizione umana.

« Quindi fu come sbalordito quando alle sue parole vide mia madre alzarsi bruscamente ed esclamare: — Mio figlio alla Corte! Oh mai! Voi non pensate a suo padre. Mai e poi mai!

« Tutte le ragioni che il barone mise in campo non valsero a nulla, a nulla il parlare dello splendido avvenire che mi si preparava, per poco ch'io sapessi seguire i suoi consigli. Ritornò più volte alla carica, ma inutilmente. Egli non era riescito che a suscitare nell'animo di mia madre una fiera lotta fra l'amore che essa aveva per me, il timore di vedermi disgraziato come mio padre, — e l'idea che in me potesse, grazie alla società in cui vivevo, menomarsi, distruggersi la venerazione che essa mi aveva ispirato per la memoria del defunto.

« Era una ben triste domanda che si volgeva mia madre. Non aveva essa, tenendomi all'oscuro circa mio padre, commesso un delitto verso quella memoria, non s'era essa fatta complice d'una calunnia che potrebbe macchiarla? Qualcuno, forse mio cognato stesso, approfittando della mia ignoranza, non poteva raffigurarmi mio padre come un malfattore?

« È certo che in quei momenti decise di tutto confidarmi, ma non trovò mai abbastanza coraggio.

« La sua salute andava affievolendosi. Ella si era ritirata a Sorrento, nella villetta dove aveva passati i giorni più lieti della sua vita. Mia sorella coi suoi bambini passava con lei i mesi dell'anno in cui il barone accompagnava il re a Caserta.

« Intanto, bisogna ben dirlo, la mia vita era diventata quella di tutti alla mia età. È una crisi alla quale ben pochi giovani sfuggono e sulla quale non mi fermerò, tanto più che essa finì ben presto e ben tristamente!

***

« Ecco come finì quel periodo della mia giovinezza, nel quale, quasi lottando dapprima, poi lasciandomi trascinare da una forza irresistibile, mi diedi in braccio a quei piaceri che poteva procurarmi una grande città — ed una borsa ben fornita. Il barone non mi si era mai mostrato così benevolo; mi dava qualche consiglio, è vero, mi volgeva qualche raccomandazione, ma con una leggerezza che mi sorprendeva. Era come un amico più avanzato in età. Più volte perfino mi offrì denaro.....

« Un dopopranzo, mentre io stava oziando a uno dei convegni della gioventù elegante in via Toledo, un servo di mia madre venne fin lì a cercarmi, ancora tutto coperto di polvere. Era arrivato direttamente da Sorrento e senza fermarsi un istante per via. Mi consegnò una lettera e due righe di mia sorella che dicevano: *La mamma sta male assai. Ti aspettiamo.....*

« Nel cortile del palazzo trovai un cavallo pronto. Il servo aveva sparsa la triste notizia fra gli altri — uno di essi aveva avuto quella buona idea. Balzai in sella e..... mi scossi da una specie di letargo solo mettendo piede a terra alla porta della villetta.

« Nella stanza di mia madre v'era uno dei primi medici di Napoli, che uscì ad un cenno della moribonda appena io entrai. Essa non aveva voluto esser posta a letto, era rimasta adagiata sulla sua poltrona. Al vederla calma, tranquilla, serena nell'aspetto, come al solito, mi parve che un immenso peso mi fosse tolto dal petto. — Mamma! — esclamai. — Fu dunque una vana paura. Tu stai bene ora, non è vero?

« Ero alle sue ginocchia, e pazzo di gioia dopo essere stato quasi sul punto di diventarlo di dolore, le stringevo, le baciavo le mani. Ma questa gioia non fu che un baleno.

(Continua).

messo che la questione delle riforme per Cuba non dovesse essere trattata che dalle nuove Cortes. Non è dunque la questione di Cuba che fu la vera ragione della crisi ministeriale. Si riconobbe la necessità che la legge elettorale immaginata da Cánovas fosse applicata da Campos. Fu un amichevole accordo, ma si diede al mondo la parvenza d'un dissidio. La Spagna non è per nulla il paese della *Garsuela*; un po' di commedia ci voleva; c'è stata. Le elezioni avranno luogo, e, se saranno un trionfo, Cánovas risalirà il seggio ministeriale, e Alfonso XII siederà sul trono dei suoi padri fra l'uniforme militare di Martinez Campos a destra e l'uniforme civile di Cánovas del Castillo a sinistra. Che bello spettacolo!... se le elezioni saranno monarchiche.

Si annuncia che il generale Blanco sarà, secondo le maggiori probabilità, il governatore generale di Cuba. I Cubani avranno un po' più di libertà quando Martinez Campos avrà tolta la troppa libertà di cui godono gli Spagnuoli.

Cánovas del Castillo, il presidente dimissionario, darà l'appoggio della sua grande influenza a Martinez Campos. I due grandi fautori dell'alfonsismo s'intendono; si divideranno più tardi il potere.

Martinez Campos ha compagni, nell'opera di guidare l'armento spagnuolo, parecchi uomini fidati del Cánovas. Prende il portafoglio dell'interno Silvela, che aveva quello degli esteri nel Ministero precedente. Diventa ministro degli esteri quel marchese di Molins che, come ambasciatore spagnuolo a Parigi, seppe riuscir tanto sgradito ai repubblicani per le sue compiacenze per gli uomini dell'ordine morale. Orovio resta alle finanze, e Pavia y Pavia alla marina. — Non c'è che dire; la scelta è proprio quella che potevano concertare due uomini come Cánovas e Campos. Non c'è pericolo che qualche ministro pecchi di pericoloso liberalismo. Don Alfonso è circondato da uomini sicuri, da consiglieri che non gli permetteranno di compromettersi.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione straordinaria dopo la seconda ordinaria del 1878.

Seduta del 7 marzo.

La seduta è aperta alle ore 8 1[2.

Sono presenti, oltre il sindaco comm. Ferraris, i seguenti consiglieri: Ajello, Arnaudon, Balbo, Benintendi, Bianchi, Calandra, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Compans di Brichanteau, Corsi di Bosnasco, Davicini, Ferrati, Gioberti, Guadagnini, Lessona, Malvano, Valperga di Masino, Melano, Oytana, Pacchiotti, Pasquali, Pateri, Pissa, Ricotti, Rignon, Rossi, Di Sambuy, Silvetti, Tensi, Trombotto, Vegezzi, Villa, Scarampi di Villanova.

Il *Sindaco* legge una commemorazione del compianto Alessandro Allis. Ne loda la vita operosa e l'energica natura, e ricorda come egli diventasse popolare sotto l'anagramma di Silla negli infausti giorni di Torino, e quali egregi meriti egli avesse come cittadino, come avvocato, come deputato, come consigliere comunale; niuno è che non ricordi il calore e la facondia con cui sostenne nel Consiglio quelle idee che credeva utili e gradite alla cittadinanza; l'Allis era di un carattere aperto, d'indole mite, di cuore pietoso; perciò si videro numerosi gli amici e numerosissimi i cittadini dargli l'ultimo saluto; se egli avesse potuto vedere cogli occhi proprii quella dimostrazione, sarebbe stato per certo al suo cuore il più gradito di tutti gli onori.

⁂

Il Sindaco legge quindi il seguente telegramma da lui spedito a S. M. il Re a Roma, il 6 corrente, alle ore 2,20 pom:

« A S. M. il Re a Roma. — Esposizione bozzetti monumento Vittorio Emanuele inauguratasi presenti Reali Principi. Arte italiana rispose degnamente all'alto e nazionale concetto di V. M. — Il sindaco Ferraris. »

A questo telegramma si riceveva la seguente risposta:

« Sindaco di Torino. — S. M. il Re, lieto che l'Arte italiana abbia degnamente risposto al di lui concetto nell'onorare la gloriosa memoria del suo compianto Genitore, mi incarica di ringraziare la Signoria Vostra di così gradita partecipazione. — Ministro Visone. »

⁂

Riguardo al punto primo dell'ordine del giorno relativo al regolamento del servizio attivo della polizia urbana e rurale, il Sindaco comunica che si stanno stampando il regolamento e la relazione, e che non appena si potranno distribuire, il Consiglio verrà convocato per discutere quella importante questione.

⁂

La Commissione di stralcio della Società Bardio Maggiore e Compagnia ha fatto il dono al Municipio di un museo pomologico, opera del Garnier-Valletti, alla sola condizione che il museo sia tenuto aperto al pubblico, ed osservando che potrebbe riunirsi ad altra collezione analoga, già esistente nel Museo Industriale.

La Giunta, con deliberazione del 18 gennaio, accettò il dono, riservandosi di provvedere sul modo di disporne secondo le intenzioni dei donatori.

Il Consiglio approva il deliberato della Giunta.

⁂

Viene in discussione il punto 3° dell'ordine del giorno così enunciato:

Teatro Carignano. — Proposte per concessioni Rossi, Prato e Lupi.

Viene data lettura di tre deliberazioni prese al riguardo dalla Giunta il 12 e 19 febbraio ed il 5 marzo.

Con memoriale del 10 febbraio scorso, il cav. Rossi: ricordati gli encomii tributati alla Camera dei deputati, ed al Congresso drammatico di Milano, per la nobile iniziativa della città di Torino, esponeva che in meno di due anni ha messo in scena 43 produzioni nuove, le quali, con 110 produzioni non nuove, formano il suo repertorio di 153 produzioni, e ciò senza tener conto di 10 farse nuove; aggiungeva che, in ogni settimana ha posto in scena una nuova produzione dei più rinomati autori italiani; lo stesso si propone di fare tanto più per lo avvenire; che, intanto, esso ha superato le difficoltà credute insuperabili, di dare, con soddisfazione del pubblico, un corso continuo di 132 spettacoli; dichiarava proporsi d'introdurre modificazioni nella sua Compagnia per l'imminente quaresima, altre maggiori per la quaresima del 1880.

Il Rossi domandava quindi la proroga della concessione per altro quinquennio, a partire dal primo giorno di quaresima del 1880; ed offriva di pagare al Municipio lire 15 mila, in rate eguali di lire 3 mila caduna, da erogarsi in riparazioni necessarie allo stesso teatro.

La relazione della Giunta riguardo a questa domanda è così concepita:

« Alla concessione stata fatta al cav. Rossi si sono mosse due osservazioni:

« La prima: che tenendo aperto, con sussidio indiretto, il teatro Carignano durante la stagione di carnevale-quaresima, si crea una concorrenza dannosa al teatro Regio sovvenuto dal Municipio;

« La seconda: di essersi con ciò creata una ingiusta concorrenza agli altri teatri di privata proprietà, ed una specie di monopolio a favore di Cesare Rossi, senza corrispondente profitto dell'arte.

« Alla prima osservazione si sarebbe risposto: che i due teatri vennero dal Governo ceduti al Municipio, appunto perchè servissero all'onesto trattenimento della cittadinanza, e che il concorso sempre crescente al teatro Carignano prova, che se vi sono quelli che amano lo spettacolo di musica e ballo, altri ve ne sono che prediligono la drammatica; essere debito del Municipio di servire a tutti indistintamente.

« Alla seconda, che gli oneri imposti e lealmente soddisfatti dal cav. Rossi, anche contrattuali, ristabiliscono l'equilibrio con una compagnia di artisti distinti, e coi risultati esposti e accertati.

La Giunta (nella sua seduta del 12 febbraio):

« Considerato che a trarre partito del teatro Carignano per affitto a pubblica concorrenza, bisognerebbe far delle spese in riparazioni, se pur non si vuole sia abbandonato a spettacoli meno degni;

« Che l'offerta del Rossi, con corrispettivo di lire 3000 annue per i cinque anni di proroga, si presenta meritevole di essere presa in considerazione;

« La mandò rassegnare al Consiglio comunale, con voto favorevole. »

Prato Michele, qualificatosi appaltatore dell'orchestra della città; faceva nella primavera del 1878 un'offerta per affittamento triennale o quinquennale del teatro Carignano mediante annue lire 6500 ed il carico di tutte le spese per riparazione del mobiglio; con obbligo di tenere il teatro aperto, in autunno con spettacoli d'opera, nel carnevale-quaresima con compagnie drammatiche italiane e francesi.

Siccome quella proposta era in contrasto col concetto adottato dal Consiglio comunale, non fu presa in considerazione. Il Prato, manifestando la sua grande sorpresa che non fosse stata presentata alla Giunta, proponeva, nello scorso febbraio, una nuova domanda d'affitto del teatro Carignano dopo l'attuale contratto, mediante obbligo di dare, nel corso dell'anno, spettacoli di opere italiane e francesi e composizioni di prosa, e di pagare annualmente L. 6500.

La Giunta (in sua seduta del 19 febbraio):

« Considerato che l'offerta Prato, se superava quella Rossi di L. 3500 annue, non rispondeva a nessuno dei concetti, ripetutamente prevalsi nelle varie deliberazioni, prese in proposito dal Consiglio;

« Che, dato pure fosse il caso di miglioramento pecuniario e patrimoniale, oltrechè non sarebbe esclusa la possibilità di ottenerne mediante ulteriori trattative collo stesso conduttore della Compagnia drammatica, non potrebbe certo mai mettersi in disparte la considerazione della persona, in rapporto col fine che si voglia ottenere;

« Che tuttavolta doveva ogni cosa essere oggetto di matura ed appropriata discussione;

« Mandava rassegnare la domanda Prato al Consiglio comunale, per tenerne quel conto che del caso, quando si discuterebbe la presa in considerazione della proposta Rossi. »

Il 3 corrente marzo Achille Lupi, che s'intitola *Direttore scenico*, offriva L. 7000, « con obbligo di fornire variati e distinti spettacoli, sia di prosa italiana e francese che di musica; oltre quei divertimenti di nuovo genere, però sempre eleganti, che potessero destare attenzione nella città, dichiarando che non mancherebbe di concorrere quando si aprisse un pubblico incanto. »

La Giunta, in seduta del 5 marzo, osservava come, per attenersi al primo concetto che aveva inspirato la locazione al Rossi del teatro Carignano, non si potesse far a meno di subordinare ogni locazione alla qualità ed alla fiducia che potesse inspirare la persona offerente. Nella deliberazione non doveva prevalere l'interesse patrimoniale o pecuniario. Tuttavolta una nuova domanda, massime accompagnata da una dichiarazione che accennava ad una pubblica gara, poteva far ritenere che, pur conservando il criterio della fiducia nelle persone ad ammettervisi, e ritenendo la possibilità di entrare in trattativa, sorgesse l'opportunità di formare un capitolato di massima, in base al quale fosse da aprirsi una licitazione privata fra gli ammessi.

La Giunta non deliberò, e rassegnò libero il Consiglio di deliberare sull'opportunità di questa licitazione.

Il *Sindaco* spiega come il vero concetto della Giunta sia che non si debba fare una questione di danaro. Considerando lo scopo delle deliberazioni del Consiglio riguardo al teatro Carignano, non si possono trascurare i riguardi di persona. Si ritiene tuttavia possibile migliorare le condizioni d'affidamento.

Viene ancora data lettura di un ricorso di Depanis, impresario del teatro Regio, onde il teatro Carignano resti chiuso durante il carnevale.

Pacchiotti. La questione ha una grande importanza per l'arte, per l'educazione della città, e pel Municipio che deve sempre rappresentare la giustizia. Per ben esaminare la questione, bisogna partire dal concetto che animò dapprima il Consiglio comunale. Il principio adottato dal Consiglio riguardo al Carignano era giusto, ed era questo: dare l'esempio della creazione d'una grande Compagnia drammatica permanente, per promuovere l'incremento ed il lustro dell'arte drammatica; fare che la città, oltre ad un grande teatro di musica, avesse anche un grande teatro di prosa. Si è raggiunto lo scopo? Si aveva in mente la celebre *Compagnia Reale*: si voleva fondare una Compagnia che, se non giungeva all'altezza di quella, ogni sforzo facesse per agguagliarla. Questo ideale non fu raggiunto. Senza sconoscere che le difficoltà per la formazione di una Compagnia modello sono molte, non bisogna però dimenticare che sussiste il fatto che il concorso al teatro Carignano, anzichè aumentare, andò sempre scemando, e le Compagnie libere trionfarono, e superarono anzi quella di Cesare Rossi. Ciò dimostra che il più esagerato favoritismo, il più sfrenato protezionismo non bastano a creare un ente che risponda all'ideale: si lasci quindi la libera concorrenza.

Non bisogna inoltre trascurare un fatto gravissimo, ed è che nel primo anno dell'apertura del teatro Carignano, questo fece una grande concorrenza al teatro Regio. Questa considerazione divide il Consiglio in due parti, una fautrice del teatro Regio, l'altra fautrice del teatro Carignano. Nessuno può però sconoscere l'importanza di un teatro di canto sublime: Torino non può lasciar scadere il Regio; sarebbe un danno materiale e morale gravissimo per la città. Il Regio corrisponde alle più alte aspettazioni; il Carignano no. Ma il Carignano è la *phillozera vastatrix* del Regio. È giustizia lasciare sussistere questa concorrenza d'un teatro poco buono contro un teatro eccellente?

Il cons. Pacchiotti dice quindi che farà proposta formale, perchè quand'anche si lasciasse ancora il teatro Carignano al Rossi, questo non si tenga aperto nella stagione di carnevale. Ma va più in là. L'Amministrazione civica fu sempre giusta, e lasciò sempre trionfare la libera concorrenza. Egli proporrà quindi che si nomini una Commissione che faccia, riguardo al Carignano, un capitolato d'appalto. Vuole un incanto, un concorso.

Villa. È dolente di dover combattere le considerazioni svolte dal Pacchiotti. Gli spiace di averlo inteso patrocinare la causa dell'impresario del Regio. Se l'impresario ha un danno dalla concorrenza del Carignano, non è questa una cosa che debba riguardare il Consiglio. Il Consiglio dà un cospicuo sussidio al teatro Regio. Egli non è contrario alla massima di questo sussidio; ma al modo; vorrebbe che si desse meno danaro, ma si imponessero all'impresa minori restrizioni. — Si osservò però la differenza di trattamento; mentre all'impresario del teatro di musica si fanno così grandi concessioni, a quello del teatro di prosa si accorda soltanto il teatro gratuitamente e gli si impongono gravi condizioni. Eppure l'opera educatrice del teatro di prosa è assai maggiore che non quella del teatro di musica. Se si ha la pretesa di coltivare l'arte bisogna coltivarla in qualunque manifestazione l'arte assuma. L'arte drammatica merita pure qualche cosa. Molto si è fatto per la musica, anzi, lo si dica sottovoce, pel ballo; pareva si dovesse fare qualche cosa per l'arte nobile della drammatica. Fu bandito un concorso: chi si presentò? Un uomo solo: il Rossi.

Il cons. Villa dichiara poi di non voler fare questioni di persone, ma il Consiglio non può ritrattare il voto di un anno fa senza sconoscere i sentimenti che lo guidavano allora. Il Carignano che, prima del 1876, non era più una sede degna a cui potessero convenire le persone meglio educate, nelle mani di speculatori era caduto molto al basso. Le sorti di quel teatro, dacchè fu affidato al Rossi, cambiarono d'assai. Si è fatto qualche cosa che, se non è perfetto, è per lo meno lodevole. Si voleva avere un buon affiatamento, creare una *entente*, un ambiente amico tra il pubblico e gli attori; si voleva avere un repertorio più ricco: tutto questo si ottenne qui in discreta misura, senza che, per confessione stessa del Pacchiotti, ne soffrissero le altre compagnie. Si distruggerà quello che si è ottenuto, solo per compiacere l'appaltatore del Regio, il quale non gradisce la concorrenza del Carignano? Dovrà il Consiglio, per una miserabile somma di poche migliaia di lire, distruggere l'opera, e rinunziare al principio che lo inspirava nel 1876?

Alla coltura della città contribuisce assai, assieme alle scuole, il teatro, che è una scuola plastica, modellata sui fatti, che parla al cuore; a questo ufficio risponde eminentemente il teatro di prosa. — Egli quindi dà il suo voto alla domanda del Rossi. Non nega che la sorveglianza municipale potrebbe essere più efficace. A fianco del Rossi porrebbe un consiglio che lo sorregga. Questo consiglio provvederebbe col Rossi a che il Carignano diventi una scuola per coloro che vogliono coltivare l'arte; il merito della *Compagnia Reale* fu principalmente di creare artisti; si deve cercare di ottenere dalle scene del Carignano un risultato consimile.

Egli, tuttavia, non mette questo come condizione alla concessione del teatro. Getta soltanto un'idea, accenna soltanto alla formazione possibile d'un futuro Liceo drammatico. — Osserva ancora che la locazione, come fu finora, è una palestra drammatica da non spregiarsi. Essa diede dei risultati. Alcune produzioni date per la prima volta sulle scene del Carignano poterono fare trionfalmente il giro d'Italia. Scongiura il Consiglio a non guastare l'opera sua; altre città, fra cui Firenze, cercarono di imitare Torino, senza riuscire. Tutta Italia lodò Torino.

Corsi. Non ammette il paragone fra il teatro Regio ed il teatro Carignano. Rossi ha fatto sforzi lodevoli, nol nega, ma le produzioni date al Carignano che fecero trionfalmente il giro d'Italia, trionfarono pel merito loro, e non pel modo con cui erano state messe in iscena. La compagnia Rossi è commendevole, ma non eccellente. — Al Regio abbiamo invece le prime scene musicali del teatro italiano, e si videro valentissimi scrittori italiani e stranieri, come Boito, Massenet, Bottesini, Goldmark portare a Torino le loro opere nuove, e lodare il modo con cui si vinsero tutte le difficoltà d'esecuzione. Al Carignano non si vide nulla di simile. Esso non è, come teatro di prosa, all'altezza del Regio come teatro di musica. La questione è semplice. Si stima la compagnia Rossi eccellente? si voti secondo la deliberazione della Giunta. Non la si stima tale? si voti il contrario.

Pacchiotti. Si meraviglia che, quando si tratta di libera concorrenza, abbia per avversario un liberale come il Villa. Non vuole nessun monopolio, neppure pei genii, anzi, per questi meno che per gli altri, perchè possono aprirsi la strada facilmente.

Ammira il Rossi per molti motivi e gli augura che riesca, ma dichiara che non avrà il suo voto.

Il cons. Villa propone la creazione di una Commissione municipale; se n'è già una pel Regio, se ne fa ancora un'altra pel Carignano; i consiglieri possono allora dividersi in tanti gruppetti delegati ad ogni singolo teatro! Non vorrebbe nemmeno la Commissione pel Regio; i consiglieri dovrebbero essere liberi cittadini in libero teatro e non aver tanto da fare con prime donne e ballerine. — Gli rincresce che il Municipio si impegni ad una spesa di 15,000 lire pel Carignano, e la prevede molto maggiore, senza che si sappia, d'altra parte, quali risultati darà il teatro. È vero che il Piemonte ha dato grandi scrittori, ma gli illustri, come ad esempio Bersezio e Marenco, c'erano già prima che venisse al Carignano la compagnia Rossi. Quanto all'esito della palestra drammatica non fu più che discreto: si è dato un premio soltanto. Insiste sulla sua proposta.

Benintendi dichiara che è contrario all'idea che il Carignano resti chiuso in carnevale, ma è d'accordo pel resto, col Pacchiotti; si formi un capitolato d'appalto, e si chiamino tutti gli artisti a concorrere.

Pasquali. Analizza i varii punti di vista finora esposti, ed osserva poi che il Pacchiotti, mentre da una parte invoca la libertà, dall'altra, se non la viola propriamente costringendo i cittadini ad andare al Regio, l'inceppa coll'impedire che vadano al Carignano. Al Regio si è già dato un aiuto come 10; chiudendo il Carignano, gli si dà un aiuto come 12. E ciò perchè? — Bisogna inoltre notare che, quando il concorso pel Carignano era bandito, nessuno si presentò all'infuori del Rossi; egli ha, in certo qual modo, aperto il teatro e gli si deve un po' di riconoscenza. Non si vada incontro al pericolo, per voler di più, di cogliar meno.

Villa risponde ad alcuni colpi *ad hominem*. Il Pacchiotti, prima di far rimproveri agli altri, dovrebbe aver la coscienza pulita; prima di cercare il fruscolo negli occhi altrui, dovrebbe togliere il trave dai proprii. Il Pacchiotti spinge assai oltre il suo protezionismo; ad un impresario che ha già 200 mila lire vuol aggiunger altro; a quello del Carignano che non ha che il teatro *gratis*, vuole aggiungere ancora delle restrizioni. — Si parla di libera concorrenza: se si trattasse di denari, la comprendo, ma si tratta d'altro.

Certo che si troveranno impresari che daranno molte migliaia di lire per avere il teatro, ma vi impianteranno balli in maschera, ed altri spettacoli in cui nulla guadagna la pubblica moralità e la pubblica cultura. Del resto, come stabilire una concorrenza artistica? Un artista che preso singolarmente è eccellente, non lo è più quando sia messo in una compagnia con cui non possa affiatarsi; con qual criterio dunque, in una libera concorrenza, si formeranno le compagnie? — Osserva finalmente che non si tratta d'interesse, ma di rialzare il *diapason* morale ed intellettuale. E in Torino ha sempre predominato il sentimento del bello e del buono. Prova ne sia che, in nessuna città d'Italia forse, i teatri sono più frequentati che a Torino.

Sambuy. Dichiara che avendo appartenuto anni fa ad una Commissione pel Regio, deve difendere quella istituzione contro i sarcasmi. È interesse che il maggiore spettacolo sia dato nelle migliori condizioni. Un'impresa, interamente abbandonata a se stessa, per quanta buona volontà avesse, non potrebbe bastare a tutto; essa ha bisogno di consigli, di suggerimenti, di stimoli, di critica preventiva, sia riguardo alle opere, che all'allestimento scenico. Non si tratta di relazioni colle prime donne e colle ballerine, ma bensì di preoccupazione che gli spettacoli vengano dati in modo eccellente. Perciò sarebbe dell'opinione del Villa per una Commissione al Carignano.

Malvano. Chiede di poter passare le sue serate nella moderazione, nell'ambiente tranquillo del Carignano. Si è parlato di convenienza, di logica, di giustizia. Quanto alla convenienza, fu dato al Rossi non soltanto un teatro, ma una bandiera, e sarebbe fargli sfregio togliere alla sua Compagnia, che pur ha fatto qualche cosa di buono, il diritto di intitolarsi della Città di Torino. Quanto alla logica, non si deve rinunciare al concetto del 1876. Quanto alla giustizia, si debbono lasciare che cittadini, contribuenti pel Regio e pel Carignano, possano scegliere quel teatro che più loro piaccia, e convenga alle loro borse.

Gioberti. Osserva che i favori accordati al Carignano, possono considerarsi come una detrazione dei favori fatti al Regio. A motivo del Carignano si dovrà pagare di più in un prossimo appalto pel Regio.

Il Sindaco legge due ordini del giorno:

Uno del consigliere Pacchiotti, appoggiato da parecchi altri consiglieri, domanda che il Municipio, fedele al principio della libera concorrenza, nomini una Commissione la quale formi capitolato d'appalto pel teatro Carignano.

L'altro del consigliere Villa, appoggiato esso pure da parecchi altri consiglieri, domanda che si approvi la deliberazione della Giunta di proroga della concessione del teatro Carignano al Rossi, pur formandosi un capitolato speciale dal punto di vista dell'arte, e soltanto nell'interesse dell'arte.

Fanno ancora alcune considerazioni i consiglieri Pacchiotti, Villa, Calandra ed il Sindaco.

La proposta Pacchiotti è respinta.

La proposta Villa è adottata.

CRONACA CITTADINA

9 marzo.

Effemeridi Piemontesi.

1821. — La vigilia della rivoluzione.

I liberali piemontesi avevano giudicato essere necessaria in Piemonte una rivoluzione per liberare il paese dal governo dispotico. Essi avevano consenziente Carlo Alberto, principe di Carignano, a cui Collegno, San Marzano, Santarosa ed il conte Lisio si presentarono il 6 marzo per mostrargli essere giunto il momento di acquistarsi una gloria immortale, e procurare la libertà e l'indipendenza della grande patria italiana. Carlo Alberto acconsentì ad essere capo dell'impresa; la rivoluzione doveva scoppiare il giorno 8; il giorno 7 si sparse la voce che Carlo Alberto aveva perduto coraggio. San Marzano e Collegno non riuscirono a rianimarlo; il principe rispose che non poteva prendere parte diretta alla rivoluzione, ma che le dava il suo assenso e l'aiuterebbe.

Santarosa afferma che Carlo Alberto pigliava il giorno 9 tutti i partiti che rendessero impossibile il movimento a Torino.

Tuttavia nella mattina del 9 marzo correva voce sommessamente nelle vie della città che una rivoluzione doveva scoppiare e che in Moncalieri dove il Re abitava nel suo castello, si doveva acclamare, la costituzione, ed inalberare la bandiera tricolore simbolo dell'unità italiana; si diceva l'esercito pronto a sostenere il voto della nazione.

Tutto il giorno passò fra l'ansietà, i rammarichi, i turbamenti. Lo smarrimento era in tutti gli animi, l'indignazione su tutti i volti.

Una risposta. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 17 marzo.

On. sig. Direttore,

Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri 8 corrente (edizione della sera) sotto la rubrica *Cronaca*, v'ha un articoletto, che interessa un tantino la mia persona; laonde, per una breve risposta, le chiedo ospitalità nelle colonne dell'autorevole foglio dalla S. V. imparzialmente diretto.

Per un errore di stampa, a quanto pare, fu confusa la *Cronaca* colla *Gazzetta dei Tribunali*, la qual ultima, precisamente oggi, cessò le sue pubblicazioni. È la *Cronaca dei Tribunali*, che, in un articolo intitolato *Sentenze inesequite*, diede la **brutta, ma vera** notizia di quel tal deputato, che non è di Torino e che, sebbene condannato, pure ostenta alla catena del suo orologio la medaglia di deputato.

Io non posso a meno che unire le mie alle nobili parole, colle quali la S. V. stigmatizzò la diatriba che l'*Unità Cattolica* fece contro il nostro Consesso nazionale, prendendone motivo dalla preallegata notizia. Se uno è indegno di sedere al Parlamento, ciò non autorizza alcuno a dichiarare che tutta la Camera sia piena d'uomini indegni della rappresentanza nazionale. Come uno storico non si periterebbe d'infamare l'intero sacerdozio solo perchè alcuno de' suoi membri fu moralmente perverso.

Sull'autenticità della notizia nè la S.V., nè l'onor. Direttore dell'*Unità Cattolica* solleveranno più dubbi, quando le Signorie Loro penseranno che, prima ancora della *Cronaca dei Tribunali*, tale notizia venne evulgata e dall'*Eco Giudiziario* e dalla *Gazzetta del Popolo*, autorevoli ed attendibili gazzette. La S.V. può di tal fatto accertarsi, nè ha bisogno che io gliene mostri la via.

Circa poi la declinazione del nome di quel tal deputato, la reputo per oggi inopportuna, giacchè, secondo ultime informazioni, *ab alto* si sta provvedendo. La *Cronaca*, che in quel certo articolo (Anno 2°, n. 9), toccava la piaga di molte inesequite sentenze e citava i nomi di condannati, che non finirono alla loro destinazione, aveva creduto suo dovere di ripetere la notizia della *Gazzetta del Popolo* e dell'*Eco Giudiziaria*, senza aggiungervi parola, benchè lo avrebbe potuto.

L'Autorità circa questo fatto non ha necessità di essere illuminata, ma credo che richieste l'*Eco Giudiziaria*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Cronaca dei Tribunali* non avrebbero difficoltà di dire il vero. Questa è mia opinione, alla quale però sono padrone di non partecipare l'*Eco Giudiziaria* e la *Gazzetta del Popolo*.

Ciò, on. sig. Bersezio, in omaggio alla verità, a cui la *Cronaca* scrupolosamente si attiene, come risulta da altre recenti polemiche, alle quali in questa Gazzetta ella diede gentile ospitalità. Nè la ringrazio e con osservanza presentandole i miei rispettosi saluti la prego di tenermi per tutto suo

Devot. G. A. Giustina
(Ausonio Liberi, Dir達. *Cron. Trib.*)

Cronaca nera. — *Un profeta strangolato.* — Qualche anno fa, se il lettore ricorda, nel Napoletano fu ucciso un frate per costringerlo a dare i numeri buoni pel lotto. Un fatto simile è accaduto giorni sono anche in Sicilia. Scrivono infatti da Alcamo alla *Gazzetta di Trapani*:

« Un certo frà Serafino esercitava da molti anni una specie di mercatura, dandosi l'aria di essere profeta: vendeva i numeri per il lotto. La sua casa era frequentata da moltissimi di quegli ingenui che sperano di vincere la malignità della fortuna giocando un terno. Due di costoro, che non avevano vinto, aggueantarono il profeta e lo strangolarono. I delinquenti hanno confessato il misfatto che essi hanno commesso.

⁂ **A Torino.**

Fuori porta. — Nella notte del 6 al 7 i ladri fecero un'escursione nella cascina Motella, rubando al pastore G. B. del filo di lino, della biancheria e dei latticini pel complessivo valore di L. 93,50.

⁂ *È scoperto.* — Uno degli autori del furto di carretti, avvenuto giorni sono, è stato scoperto ed arrestato dalle guardie di P. S. Si chiama... (diremo soltanto le iniziali alfabetiche) L. L., d'anni 29.

⁂ *Contravvenzioni ad esercenti.* — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione tre pubblici esercenti, perchè tenevano aperti i loro stabilimenti oltre il limite prefisso dalla legge di P. S.

⁂ *Morire ad ogni costo.* — Giuseppe Angiey, di 28 anni, abitante al N° 5 di piazza Consolata, recavasi ieri sera all'*Albergo delle Tre Corone*, in via San Tommaso. Vi cenava e si accomodava d'una camera assegnatagli per la notte al 3° piano. Stamane alle 9 1[4, in preda di forte delirio, sparavasi al capo un colpo di rivoltella: e quindi, non gravemente ferito, precipitavasi dalla balconata nel cortile. Ebbe rotta una gamba ed un braccio; il dottor Bellosta, capitato colà a caso, gli prodigò le prime cure: una guardia municipale lo raccolse e lo fece condurre all'Ospedale Mauriziano ove trovò ricovero.

⁂ *Arrestati:* 2 per ozio e sospetto, 1 per questua e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *marzo.*

MORTI. — Gianotti contessa Giuseppina nata Michelini di San Martino, d'anni 71, di Savigliano — Borsaro Elena nata Ivanissevich, id. 51, di Gospic (Austria) — Delpiano Clotilde, id. 17, di Torino sarta — Barbero Luigi, id. 22, di Torino, fonditore in metalli — Barberis Caterina nata Dolza, id. 55, di Torino, erbivendola — Salvaia Maria, id. 70, di Monteregale, religiosa — Saroglia Giovanni, id. 40, di Salsize, già carabiniere — Ranzagno Antonio, id. 32, di La Morra — Bazzana G. B., id. 33, di Ceva, carabiniere — Oddone Anna, id. 23, di Acqui — Agliodo Giacomo, id. 22, di Roletto — Rovero Maria, id. 11, d'Asti — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 6.*

NASCITE 13, cioè: maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI celebrati 1.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
6 marzo 1879.

	Altezz. barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	750,5	+ 1,9	4,6	90	14° 20'	calma	q. ser.
9 a.	751,2	+ 4,7	5,5	84	14° 25'	calma	sereno
12 m.	751,4	+ 9,2	4,2	47	14° 30'	calma	q. ser.
3 p.	751,0	+ 12,9	6,7	60	14° 30'	S d.	s. nuv.
6 p.	749,7	+ 11,3	6,5	64	14° 27'	SO d.	q. ser.
9 p.	750,3	+ 8,2	6,4	74	14° 25'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,0. Massima + 13,7.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 9 marzo + 4,4.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 41 — Passaggio al meridiano, 0 39 — Tramonto, 6 16.

Nascere della **LUNA**, 9 20 sera — Passaggio al meridiano, 1 33 matt. — Tramonto, 7 9 matt.

Giorno della **Luna** 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
7 marzo 1879
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 10 pom.

Soffiano venti tra greco e maestro freschi e

ferti nel sud della penisola, ed in gran parte della Sicilia. Il mare è agitato nel basso Adriatico, nel Jonio, a Palermo ed a Trapani; grosso al Gargano. Barometro alzato da 2 a 4 mm. nella Comarca e nell'Italia meridionale, stazionario altrove.

Continua la probabilità di venti freschi e forti di nord e di nord ovest, con tempo vario e con pioggia nell'Italia meridionale.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 4 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	7.9	2.2	Genova	10.8	1.9
Venezia	8.0	2.0	Milano	11.5	1.6
Ancona	9.4	4.5	Roma	12.6	2.5
Torino	10.5	1.4	Firenze	12.8	0.3

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 marzo 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Leggesi una proposta di *Elia* per autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti ad estendere a favore del **municipio di Ancona** per 35 anni il **termine per l'ammortamento dei prestiti fatti e da farsi al medesimo.**

La discussione continua sul bilancio del **Ministero dell'istruzione pubblica.**

Il ministro *Coppino* termina il suo discorso incominciato ieri, giustificando l'aumento delle somme stanziate in questo bilancio. Egli dimostra che l'aumento fu domandato per la necessità del servizio e per l'utilità dell'istruzione pubblica e non per ingraziarsi chicchessia, come accennò l'on. Bonghi. Conchiude rispondendo alle osservazioni di Martini circa la pubblicazione del dizionario dell'Accademia della Crusca, dicendo che in alcune cose l'Amministrazione può intromettersi e provvedere e lo farà, mentre in altre, e ciò si comprende da tutti, non può e non deve mischiarsi.

Bonghi protesta di non avere detto che fossero accresciuti alcuni stanziamenti per fini personali.

Disse e ripete che codeste maggiori somme saranno probabilmente spese senza ottenere vantaggi corrispondenti.

Fanno poscia alcune osservazioni *Meardi* e *Martini* e prende quindi a discorrere il relatore *Baccelli*.

(*Agenzia Stefani*). — Il relatore *Baccelli* discorre su diverse questioni sollevate durante la discussione. Manifesta i concetti della Commissione e i suoi intorno all'ordinamento dell'insegnamento ufficiale. Afferma che l'Italia progredisce in ogni ramo d'istruzione ed acquistasi all'estero un nome sempre più onorato.

Chiudesi la discussione generale, rinviando al bilancio definitivo la deliberazione sull'ordine del giorno Bonghi, inteso a dichiarare che non si possa aprire presso le Università alcun nuovo insegnamento, senza l'approvazione del Parlamento.

Passasi a trattare dei singoli capitoli del bilancio.

Sono approvati 16 capitoli, riguardo ai quali la Commissione desiste dalle proposte di diminuzione di somma, che aveva presentato. Il capitolo sulle Università dà argomento a discussione, a cui prendono parte *Ponsiglione* e *Melchiorre*, invitando il Ministero a togliere gli inconvenienti dell'ordinamento del personale insegnante ordinario e straordinario.

Napodano chiede come intendasi di provvedere all'Università di Macerata, e *Cavalletto* che siano pareggiate in ogni caso le diverse Scuole di applicazione degli ingegneri.

Il *Ministro* risponde ai due primi, promettendo di studiare lo stato delle cose e riparare agl'inconvenienti; a Napodano, associandosi agli sforzi del Municipio e della Provincia per migliorare l'Università di Macerata, ed a Cavalletto, dicendo che ormai tutte le scuole di applicazione trovansi pressochè nelle condizioni medesime, una o due eccettuate, che per circostanze particolari non poterono fin qui pareggiarsi alle altre.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 7. — Il Ministero è così composto: Martinez Campos, presidenza e guerra; Molins, esteri; Silvela, interno; Ayala, Colonie; Pavia, marina; Toreno, lavori pubblici; Orovio, finanze; Auriolles, giustizia.

Bruxelles, 7. — L'*Etoile* annunzia che il posto del Ministro belga al Vaticano sarà mantenuto.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni*. — Courtenay propone una mozione che accorda alle donne il diritto elettorale.

Camera dei Lordi. — Cambrook, rispondendo a Granville, disse che Lytton telegrafò ieri che aveva rinforzato di tre reggimenti la guarnigione nella Birmania inglese.

Costantinopoli, 7. — La Porta non ha spedito nuove istruzioni ai commissarii; quindi il Ministro greco con una nota verbale insistette pel pronto invio, altrimenti i commissari greci sarebbero richiamati. Invocasi la mediazione delle potenze. Dicesi che la Grecia fisserà domani un nuovo termine. Temesi la rottura delle trattative.

Parigi, 7. — La Commissione d'inchiesta decise di proporre che i ministri del 16 maggio si pongano in istato d'accusa, malgrado le nuove dichiarazioni del Ministero contro tale proposta.

Il *Moniteur* crede che tutti gli ambasciatori francesi si dimetteranno se il Gabinetto Waddington si ritirasse.

Il Governo non si oppone al ritorno delle Camere a Parigi, ma domanda che si aggiorni la questione, finchè si risolva quella del processo dei ministri del 16 maggio.

Il Centro sinistro non appoggerà il ritorno delle Camere a Parigi, credendolo inopportuno.

Della sera.

Londra, 8. — La Camera dei Comuni respinse la proposta di Courtenay.

Tirnova, 7. — Si creerà una Banca Nazionale Bulgara col capitale di due o tre milioni.

Costantinopoli, 7. — Fu pubblicato l'ukadé per la nuova delimitazione della frontiera greca, e si spedirono a Prevesa le relative istruzioni. La Turchia conserverebbe Janina e quasi tutto il golfo di Arta. Questa delimitazione è insufficiente a soddisfare la Grecia.

Madrid, 7. — Manuel Silvela sarà nominato ambasciatore a Parigi. Avendo d'Ayala ricusato il Ministero delle colonie per motivi di salute, Orovio venne incaricato dell'*interim*.

Del mattino.

Roma, 8. — Ieri la corvetta *Governolo* ritornò a Montevideo; la fregata *Vittorio Emanuele* giunse a Gibilterra, ove il giorno precedente arrivò l'avviso *Cristoforo Colombo*.

Aden, 8. — Proveniente da Bombay, è passato il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, e proseguì per Genova.

Suez, 8. — Proveniente da Cagliari, riparte per Calcutta il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino.

Berlino, 8. — L'Imperatore, passeggiando ieri nel palazzo, sdrucciolò e riportò una contusione al fianco destro. Passò buona notte ed oggi udì i rapporti dei ministri.

Il *Monitore* annunzia che la peste bovina è completamente cessata nell'Impero tedesco.

Versailles, 8. — *Camera* — Brisson legge la relazione della Commissione d'inchiesta sugli atti dei Ministri del 16 maggio. La relazione conchiude proponendo di porre in istato d'accusa dinanzi al Senato i suddetti Ministri e di delegare tre membri delle Camere per sostenere l'accusa.

Dietro domanda del Governo, la discussione venne fissata a giovedì.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

PARIGI, 8, ore 9,45. — Ebbe luogo ieri sera un'adunanza importante dei deputati del Centro sinistro; erano presenti 40 membri e presiedeva il deputato Germain.

Dopo aver inteso Ribot, Beaussire e Leone Renault, la maggioranza si pronunziò contro la linea di condotta tenuta dal Ministero.

Questa risoluzione del Centro sinistro, che si credeva favorevole al Ministero, ha prodotto una viva sensazione. Parlavasi di crisi ministeriale immediata.

ROMA, 8, ore 11,46. — È uscito il decreto, statovi già preannunziato, che conferma la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria riguardo alla abolizione delle risaie sulla sponda destra del Po.

Della sera.

ROMA, 8, ore 3. — Il Consiglio di Stato, in seguito a ricorso inoltratogli dalla Provincia di Torino, dichiarò obbligatorio il Consorzio interprovinciale circa il ponte di Sant'Anna sulla Dora Baltea.

— La *Libertà* attribuisce il nuovo contegno del papa Leone XIII alle pressioni dei retrogradi francesi, i quali fidano in un prossimo rovescio della Repubblica in Francia.

— Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri sera della nomina dei nuovi prefetti e dei nuovi senatori.

— La maggioranza della sotto-Commissione parlamentare deliberò di fare una propria relazione, respingendo le previsioni e le conclusioni dell'on. Corbetta.

La scelta fra queste due relazioni verrà sottoposta alla Commissione del bilancio in una delle sue sedute plenarie.

— Ieri si tenne da parecchi deputati una riunione al Ministero dell'interno. In essa si esaminò il progetto di legge concernente la riforma elettorale.

— L'ambasciatore rumeno, Rossetti, dopo un'udienza infruttuosa avuta da S. M. il Re d'Italia, partì per Bucarest.

— *Ore* 3,40. — Nella sotto-Commissione del bilancio fu determinato di ammettere la relazione dell'on. Corbetta, come espressione dei voti della minoranza, e di incaricare l'on. Laporta a fare le controsservazioni fra otto giorni per procedere alla discussione.

— Pare definitivamente abbandonato il proposito di far procedere subito alla discussione della legge sulle ferrovie.

È impossibile conciliare le idee che l'on. Corbetta ha manifestate nella sua relazione sul bilancio d'entrata con quelle della maggioranza della Commissione.

VERSAILLES, 8, ore 4,10. — Il quarto Ufficio della Camera si è pronunciato all'unanimità per la convalidazione dell'elezione dell'ex-ministro Fourtou.

— Enrico Brisson legge alla Camera la relazione sul 16 maggio. La lettura durerà due ore.

Del mattino.

ROMA, 9, ore 7,50. — La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per sussidi a Firenze, formulerà stamane il questionario da proporre al Governo.

Alcuni commissari lo inviteranno addirittura a presentare un progetto generico per provvedere all'insolvenza dei Comuni.

— Depretis completerà nella settimana il movimento delle Prefetture.

— Il Bardesono partì ieri per Palermo.

— Furono presentate al Governo alcune proposte per definire il riscatto delle ferrovie Romane.

— La Giunta per le elezioni politiche dichiarò contestata l'elezione del Collegio di Albenga. Essa si farà mandare le liste degli elettori, e fisserà una seduta pubblica perchè gl'interessati espongano le loro ragioni personalmente o per mezzo di procuratori.

Dopo di ciò la Giunta si pronunzierà. La Camera poi delibererà in ultima istanza.

NAPOLI, 9, ore 8,25. — È morto, in seguito a bronchite, il comandante del distretto militare di Napoli maggior generale Pellegrino.

Ieri gli si fecero i funerali.

— Stamane è partito per Roma l'onorevole Cairoli.

— È partita pure la macchina Michela.

— Ore 8,30. — Domani il regicida Passanante ritornerà nelle carceri di San Francesco.

Egli è abbattuto, ma si conserva calmo. Rifiuta di ricorrere in Cassazione e chiede di morir presto.

Ieri fece istanza di ottenere un colloquio coll'on. Cairoli. Il suo difensore l'avv. Tarantini ne lo dissuase.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 marzo 1879.

Torino	20	67	19	78	65
Firenze	80	87	61	82	9
Roma	26	55	61	50	64
Venezia	33	55	39	86	7
Milano	56	66	7	68	23
Napoli	37	35	2	70	30
Bari	6	18	60	49	38
Palermo	10	16	57	87	41

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		7	8
FARINE 8 mar. pel corr. (1)	L.	60 00	60 00
» » per aprile-giugno	»	60 50	60 60
» » per giugno-luglio	»	61 00	61 00
» » a 4 mesi da giugno	»	61 25	61 25
ZUCCHERI saccarino 88[1]3 (2)	»	50 25	50 25
» » 7[1]9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	60 50	60 25
» raffinato scelto	»	139 00	139 00

LIVERPOOL, 8 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 4000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 17000.

HAVRE, 8 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 2100.

Mercato debole.

Rio lavati fr. 85 (3).

Haiti Jacmel fr. 76 (3).

Malabar fr. 92 a consegna (3).

Manilla fr. 94 (3).

MARSIGLIA, 8 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 54000

» — Vendite » 18200

Mercato fermo.

Venditori fermi.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(3) Per 50 chil. netti.

SAVIGLIANO, 8 marzo. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L. 21 69	a	20 53
Riso	»	» 29 —	a	— —
Granoturco	»	» 11 76	a	10 69
Segale	»	» 13 67	a	13 45
Legna forte	mir.	» 0 32	a	0 27
Id. dolce	»	» 0 30	a	0 20
Carbone	»	» 1 15	a	1 —
Fieno	»	» 1 —	a	0 92
Paglia	»	» 0 57	a	0 45
Uova a dozzina	»	» 0 65	a	0 60

LA BORSA

Rivista settimanale.

Torino, 8 marzo 1879.

Chi domina l'andamento delle Borse, è sempre la politica interna della Francia, e la tendenza di quella Camera dei deputati, che minaccia di diventare ogni giorno più radicale. Nè ciò è senza ragione, perchè se, politicamente parlando, fu grande e nobile il grido emesso dalle nostre popolazioni nel 1848: « l'Italia farà da sè, » sarebbe questa un'espressione affatto fuori di proposito in materia di finanze, non solo per la solidarietà che collega fra loro gl'interessi di tutte le nazioni, ma perchè in ogni tempo la politica francese ha avuto, e può ancora avere grande influenza su tutto il mondo. D'altronde la Borsa francese ha una meravigliosa potenza assorbente, poichè è a lei che si rivolgono tutti i Governi che hanno bisogno di denaro, come pure è a lei che si dirige tutto l'oro dei paesi che le sono vicini, tanto più dopo le famose convenzioni monetarie. Infine la nostra speculazione non è solo per la Rendita italiana che opera a Parigi, ma anche per le Rendite francesi, sulle quali s'interessa seriamente, non che per tutti i valori che si trattano su quella piazza, e perfino pel Consolidato turco, il quale per quanto sia una meschina cosa, per quanti dolorosi disinganni abbia prodotto, ha ancora il potere di destare delle illusioni. In attesa di riprendere, se pure le sarà possibile, la supremazia della forza, a cui non cessa di aspirare, la Francia conserva quella della Borsa, che si impone a tutta l'Europa. Continuiamo dunque, come abbiamo fatto finora, a prendere per punto di partenza la Borsa francese, e gli atti politici da cui è inspirata.

La settimana incominciava colla liquidazione delle Rendite francesi, e siccome si era appena usciti dalla discussione parlamentare a proposito della conversione, rimandata pel momento alle calende greche, così i corsi di tutte le Rendite, compreso il nostro Consolidato, ma particolarmente quelli del 5 0[0 francese marcavano una decisa tendenza alla ripresa.

Gli ultimi corsi di venerdì erano:

3 0[0 nuovo	79 65
» vecchio	77 50
Prestito 5 0[0	111 70
Italiano 5 0[0	76 10

sabato si rimaneva a

79 85, 77 55, 112, 76 40

e lunedì a

79 87 1[2, 77 60, 112 77 1[2, 76 55.

È da notarsi però che i prezzi delle Rendite francesi portano già il riporto per fine marzo, e per l'Italiano quello per 15 marzo. Ma coll'attuale Parlamento francese, che non ha ancora esaurite le discussioni irritanti, non si può stare a lungo tranquilli. Quindi la sera stessa di lunedì, i corsi delle Rendite retrocedevano in seguito all'interpellanza Clémenceau riguardo all'inchiesta sulla Polizia, incominciata e poi subito troncata. L'incidente però fu di breve durata, perchè il ministro De Marcère, avendo voluto sacrificarsi solo dando la sua dimissione, la discussione fu chiusa con un ordine del giorno puro e semplice, ciò che fece rimontare le Rendite francesi nella giornata di mercoledì a 80 05, 77 65, 113 12 1[2, mentre l'Italiano invece retrocedeva a 76 35, non facendosi più arbitraggi in suo favore. Per le Rendite francesi, i suddetti prezzi furono i più alti della settimana. Il giorno appresso, giovedì, si mostrava di nuovo la tendenza debole, perchè, appena chiuso l'incidente dell'interpellanza Clémenceau colla dimissione del ministro De Marcère, sorgeva l'altra quistione del processo dei ministri del 16 maggio, sulla quale il Governo aveva già fatto conoscere la sua ferma intenzione di opporvisi, di modo che se la Camera desse ragione alla maggioranza della Commissione che vuole il processo, ne potrebbe sorgere non solo una crisi ministeriale, ma anche governamentale.

Finora però la Borsa non ha mostrato di trovare che la quistione sia così grave come la dipingono i giornali, e mostra una fermezza relativamente molto grande. Forse essa confida che il Governo, il quale rappresenta la vera maggioranza del Parlamento, troverà in esso una forza sufficiente per resistere al voto della Commissione. Quello che è certo si è, che la Borsa da due o tre giorni, dopo aver esordito debole, riprende animo e chiude sempre in ripresa per le Rendite francesi e particolarmente pel 5 0[0.

Il nostro Consolidato invece dopo il corso di 76 55, fattosi lunedì in seguito alla liquidazione, andò sempre ribassando ogni giorno di una diecina di centesimi, chiudendo oggi a 76 15.

Il risultato finale della settimana fu un rialzo sulle Rendite francesi, cioè 27 1[2 centesimi sul 3 0[0 nuovo come pure sul vecchio, e fr. 1 20 sul 5 0[0. Sull'Italiano invece non abbiamo che un maggior valore di 5 centesimi, che non rappresenta nemmeno il riporto, ciò che marca decisamente la sua tendenza debole.

Si vuol trovare in generale la causa principale di questa debolezza del nostro Consolidato a Parigi, nell'essere cessati gli arbitraggi che si facevano in suo favore al momento dei timori della conversione, ed anche nell'essere stati sciolti quelli che si erano fatti.

Altri però non credono sufficiente questa ragione, perchè il nostro 4 34 0[0 a 76 15 presenta sempre un impiego migliore del 5 0[0 francese a 113, e siccome il pericolo della conversione, per quanto sia stato allontanato, esiste sempre in un avvenire più o meno lontano, sembra naturale che molti capitali di risparmio abbiano da cercare ancora in esso un più vantaggioso e più sicuro impiego. Essi pensano quindi, altra essere l'origine dell'attuale debolezza, e doversi piuttosto rintracciare nell'avvicinarsi del momento in cui dovranno incominciare alla nostra Camera dei deputati le discussioni del bilancio.

V'è chi dice che la relazione sul bilancio d'entrata distrugge affatto le rosee previsioni del precedente Ministro delle finanze, adottate anche dal Ministro attuale. Speriamo che ciò non sia, e che il risultato finale mostri le nostre finanze in uno stato favorevole. È però da deplorarsi che in una cosa, in cui la ragione dovrebbe risultare dalle cifre, lo spirito di partito trovi modo di presentare quello che esso assume come la sola verità, sotto due aspetti totalmente opposti. È poi da considerarsi che la debolezza di cui si preoccupa la speculazione non è che relativa, perchè in fine dei conti noi siamo ora colla nostra Rendita, dopo soli due mesi, al prezzo circa a cui eravamo al momento dello stacco del vaglia di gennaio. Forse si potrebbe dire che abbiamo fatto troppo cammino, e che un po' di sosta, un po' di reazione anche non è fuori di proposito e potrà servire a far prendere lena per incominciare più tardi una nuova campagna di rialzo.

Da noi la Rendita, rimasta sabato 1° corrente a 84 30, seguendo l'impulso della Borsa di Parigi, era salita il lunedì a 84 63 1[2 e 84 65, prezzi i più alti della settimana. Indeboliva i giorni successivi a 84 45, poi a 84 35 e 84 20, rimanendo infine oggi a 84 15, in ribasso di 15 centesimi nel corso della settimana. Gli affari in Rendita per contanti, come veri impieghi permanenti di denaro, non ci sembra siano stati molto attivi, ciò che è abbastanza naturale ai prezzi attuali; però l'abbondanza del danaro permette sempre dei riporti dal contante al fine mese.

Si rimarca a Parigi da qualche tempo che l'opinione generale è favorevole alle Azioni degli Istituti di credito e degli stabilimenti. Si ritiene che molti capitali, lasciata la Rendita, si siano portati verso di essi. La stessa osservazione si può fare anche da noi, poichè da qualche tempo tutti i valori in generale sono in aumento. Però per gli stabilimenti di credito si può aggiungere l'osservazione che seguono piuttosto il movimento della Rendita, rialzando quando questa aumenta, e viceversa, il che viene dall'essere ormai tutti gli stabilimenti più o meno carichi di Rendita, mancando ogni altro modo d'impiegare convenevolmente il denaro. Così le Azioni della Banca Nazionale che lasciammo venerdì scorso a 2090, toccarono in settimana i prezzi di 2120 a 2125; ma coll'indebolirsi della Rendita retrocedettero anche esse a 2115, ed oggi non erano più che a 2110.

Il Mobiliare, lasciato la settimana scorsa a 748, faceva 755 al sabato, saliva il lunedì a 772 col vaglia, più alto prezzo raggiunto in settimana. Martedì rimaneva da 750 a 748, vaglia di L. 16 staccato, e oggi finalmente non era più che da 740 a 739. L'attrattiva del vaglia fu il motivo del rialzo effettuato in settimana su questo valore.

Le Azioni della Banca di Torino si tengono da 710 a 712 con poche transazioni.

Il Banco Sconto ebbe anche in questa settimana un discreto movimento, perchè lasciato la settimana scorsa da 903 a 504, saliva in settimana a 509, rimanendo oggi da 507 a 508.

Leggemmo in un giornale del mattino un articolo di elogi su questo Stabilimento. Il miglior elogio, superiore a qualunque parola, è il prezzo dell'Azione che ha un premio superiore al suo valore nominale, ciò che mostra la fiducia che ispira. Qualunque osservazione in merito al suo bilancio non può che nuocergli, perchè suscita il desiderio di approfondirne l'esame, ciò che forse non tornerebbe a suo vantaggio. Sempre il difetto di amici troppo zelanti!

Le Azioni della Banca Subalpina progredirono anch'esse, e da 358, 359 a cui le abbiamo lasciate venerdì scorso, le troviamo oggi a 370 circa.

Le Azioni Tabacco da 858, 850 salirono a 868, 870. Le Azioni delle Ferrovie Meridionali rimasero sui prezzi di 355, 358.

Le Obbligazioni tutte in aumento: Obbligazioni Ferrovie Meridionali 275 1[2 a 276 1[2. Obbligazioni Cavour 528, 529. Cartelle S. Paolo 492, 493. Obblig. Sarde nuove 247 1[2, 248.

Azioni del Gas, Società Italiana 700.

La tendenza dei cambi è sempre all'aumento.

Francia da 110 05 saliva a 111 17 1[2 in media.

Londra » 27 62 1[2 » 27 70 »

L'oro » 22 03 1[2 » 22 10 »

BORSA DI GENOVA. — 8 marzo.

Rendita Italiana	— — cont. — 84 05	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2098 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	733 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	353 —	f.m.

Francia lettera 110 10 — denaro 110.

Londra vista 27 85 — denaro 27 84.

Marenghi da 22 07 a 22 09 — Sconto 5 0[0

BORSA DI MILANO. — 8 marzo.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti	84 —
Rendita Italiana f.m.	84 17 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2100 —
Id. Banca Lombarda	606 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	852 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	[illegible] —
Id. Regia Tabacchi	867 —
Id. Ferrovie Meridionali	354 —
Id. Società Ceramica	219 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	275 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	276 75
Id. Ferr. Sarde Serie B	272 —
Id. Ferr. Alta Italia	270 —
Id. Regia Tabacchi	565 50
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	421 —
Boni Ferr. Meridionali	585 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 —
Svizzera a vista, meno 4 0[0	110 20
Londra a tre mesi e 3	27 64
Francoforte a tre mesi e 4	1313[4
Vienna a tre mesi e 4 1[2	— —
Oro	22 05

	7	8
FIRENZE,		
Rendita 5 0[0	84 25	84 15
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 09
Londra lettera	27 61	27 70
Cambio su Parigi	110 20	110 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	860 —	869 —
Banca Nazionale	2110 —	2110 —
Azioni Ferrovie Meridionali	354 50	353 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	738 —	735 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,		
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 95	79 92
3 p. 0[0 Francese	77 75	77 77
5 p. 0[0 Id.	113 05	112 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 25	76 15
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	255 —	255 —
Azioni Ferrovie Romane	84 —	83 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	290 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 30
Cambio sull'Italia	9 3[8	9 3[8
Consolidati Inglesi	96 7[16	93 1[2
VIENNA,		
Mobiliare	231 —	231 —
Lombarde	65 —	64 75
Banca Anglo-Austriaca	99 25	99 70
Austriache	244 75	245 —
Banca Nazionale	791 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 29 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 15
Cambio su Londra	116 60	116 70
Rendita Austriaca	63 90	63 90
Rendita in carta	63 25	63 40
Unionbank	68 50	68 50
Rendita Austriaca nuova	75 95	76 15
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,		
Mobiliare	416 50	417 50
Austriache	477 50	487 50
Lombarde	113 —	113 —
Cambio su Londra	20 36	20 37 5
Rendita Italiana	76 20	76 50
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	102 90
Rendita Turca	— —	12 20
LONDRA,		
Consolidato Inglese	96 7[16	96 7[16
Rendita Italiana	76 3[8	75 1[8
Spagnuolo	14 —	14 —
Turco	12 1[8	12 —
Egiziano del 1868	47 1[8	47 3[4
Egiziano del 1873	53 3[4	53 3[4

BORSINO.

Torino, 8 marzo (ore 5 pom.).

Anche oggi la Borsa ufficiale di Parigi fece lo stesso movimento di ieri.

Esordiva debole per le Rendite francesi:

79 75, 77 65, 112 65.

e chiudeva in sostegno:

79 92 1[2, 77 77 1[2, 112 90.

Invece il nostro Consolidato apriva in sostegno a 76 20, e chiudeva in ribasso a 76 15.

Gli effetti della seduta della Camera francese si vedranno nei corsi della sera.

Alla chiusura della Borsa ufficiale non si possono ancora avere le notizie di Versailles, e non si ha quindi che il risultato degli sforzi di quel partito che vuole il rialzo ad ogni costo.

Da noi la Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 84 17 1[2 a 84 12 1[2.

Per contanti 84 05 a 84.

Mobiliare debole 787 a 786.

Oro 22 05, 22 12.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 15.

Alloggio signorile

di sei membri, soppalco e cantina, in via Cernaia, N. 32, piano 3°, da rimettere al presente. — Dirigersi ivi. 3388

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo.

Bottega con rettrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3329

Da affittare al presente

Alloggio signorile di quattordici membri messo a nuovo, divisibile occorrendo in due. Via Santa Chiara, N. 20, piano 2°. 3396

DA AFFITTARE

pel 1° aprile due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3143

GIAVENO

Da vendere, vicino all'abitato, un'Opificio con motore idraulico, atto a varii usi, suscettibile della forza di 22 cavalli-vapore; prati attigui d'are 83,52 (giornate 2, tavole 29).

Recapito al signor geometra Fontana, ivi. 3341

AL CAFFÈ SARDEGNA

via Botero, presso Lorenzo Allani prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Grande quantità di vino Champagne, e Chablis; vino Moncrivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annata 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3168

Da vendere

Cavallo d'anni sei, da tiro, per vettura leggiera. Dirigersi in Saluzzo, via del Quartiere, 8, da Delpante Aristodemo. 3309

Si comprano

ritaglie o pezzi montati in oro, argento e platino a buon prezzo. Via S. Tommaso, N. 4, Torino, piano 1°, a sinistra. 3325

AI CAPITALISTI

e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3365

Fabbrica di Cioccolato.

La Ditta Marco Bianchini avverte la sua numerosa clientela d'aver ingrandito il suo negozio per il servizio di Cioccolato in bevanda. Specialità di Cioccolatini alla vaniglia, via Po, 20. A. 86

AVVISO

M. A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 0910

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto e Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 8271

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista **A. ZANETTI**

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco**.

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1928

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì, 20 marzo 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, per la *vendita di terreno e caseggiati sovrastanti*, proprii del Municipio (già dal sig. G. B. Borgetti), situati in questa città fra le coerenze del detto Borgetti a levante, della via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Boucheron a notte. L'incanto sarà aperto sul prezzo a corpo di L. 55,000.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 3269

Grandioso locale

con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 3364

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la boccetta. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con e senza joduro di potassio.

Questo depurativo preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduros (la più ricca di Pariglina) non che con tutti i legni jodoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice, la bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino** (rimpetto al Albergo del *Gran Cairo*). 3203

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO

irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafè** de Delangrenier possedono un'**efficacia sicura** constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

TORINO *Piazza S. Carlo* | **Farmacia Taricco** | TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio e senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 5 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 5 e 3 la bottiglia. — **Sciroppo depurativo Fortal**, L. 8 e 4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savaresse**, jodurato e semplice, L. 5 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 3288

Si vende nelle primarie farmacie 3097

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali nel giorno 8 del prossimo aprile a mezzogiorno, avrà luogo nella Sede della Società in Firenze, 17, via Renai, un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazione di Nota ministeriale relativa alla convenzione 20 novembre 1877 e deliberazioni in proposito.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 24 a tutto il 28 marzo corrente

- a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
- » **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio.
- » **Torino** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » **Genova** » » Cassa Generale.
- » **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
- » **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
- » **Roma** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via due Macelli, 79).
- » **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Direzione Sociale.
- » **Parigi** » » Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
- » **Londra** » i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 8 marzo 1879.

Le modalità per l'esercizio di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 60, del 1° corrente e sono ostensibili presso le Casse sovraindicate. 3330

SUBASTA

della villa LA COMMENDA sui colli di Torino, regione Reaglie.

All'udienza del Tribunale Civile di Torino del 1° aprile 1879, sarà subastata la villa suddetta, consistente in vasto fabbricato civile e rustico, con giardino, vigna, prato, campo e bosco della superficie di ettari 6,90,74, pari a giornate 18,17,6,2, al prezzo di L. 20500, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale visibile nell'ufficio del Procuratore avvocato Emanuele Segre, via Provvidenza, N. 4, piano 1°. 3314

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dello **Stabilimento Burdin Maggiore e Comp. in Milano,** stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

3308 **M. Roda**, *Stralciario.*

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Cernusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Cernusco e presso il geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

Burdin Maggiore e C.

R. Stabilimento in Torino.

Il sottoscritto avverte il pubblico di non confondere la Società Burdin Maggiore e C. ora in liquidazione a Milano con quella portante la stessa Ditta a Torino, costituitasi il 12 novembre p. p. 1878, rilevataria dell'antico Stabilimento situato lungo lo stradale di Stupinigi accanto al cavalcavia.

Si spedisce il Catalogo generale a chi ne fa richiesta.

3249 **Burdin Maggiore e C.**

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C., di Valréas,** tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collino** via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando**, piazzetta Lagrange, 2. 2886

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per cadun quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. **15** — **Poudrette L. 8.**

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 3310

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

TORINO — **Via Po, 20** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale,* restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavatura. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. **1 20** la scatola. 1735

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2607

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 5 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3095

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C°**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2760

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 28 febbraio 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	1,600,906 10	»
Portafoglio	»	20,100,315 02	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	»	1,745,730 —	»
Valori di proprietà	»	15,372,055 74	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,730,741 03	»
Conti correnti attivi	»	4,950,705 56	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	36,290,023 72
Diversi senza speciale classificazione	»	4,441,064 68	293,502 79
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,702,990 »	4,702,990 —
Mobilio e spese d'impianto	»	37,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	»	»	178,488 —
Utili netti dell'esercizio 1878	»	»	1,233,450 45
Utili generali del corrente esercizio	»	»	466,287 97
Spese generali: Interessi e risconti L. 151,345 79; Imposte diverse » 32,598 60; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 15,879 12		202,823 51	»
	Totali L.	55,704,777 94	55,704,777 94

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trame ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitì dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse delle anticipazioni sui titoli garentiti direttamente dallo Stato è ridotto al 5 0/0.

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

dell'Ingegnere V. LEOSINI

Via dell'Accademia Albertina, numero 27, Torino.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private — Pagamento imposte. 8108

Strade Ferrate dell'Alta Italia

ESAMI PER L'AMMISSIONE DI NUOVO PERSONALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di provvedere al rimpiazzo di 120 posti già resisi vacanti presso i vari Uffici e Stazioni della Rete, nella categoria degli **Impiegati amministrativi**, colla qualifica di **Applicati provvisori**, ha stabilito la massima di aprire degli esami, ai quali potranno prender parte tutti i giovani regnicoli che abbiano i requisiti voluti dal Regolamento sul personale attualmente in vigore, e di cui si trascrivono i più importanti, cioè:

1° Che siano di età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30; fatta eccezione pei militari, i quali potranno accettarsi fino al 33, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni;

2° Che siano di sana costituzione fisica da constatarsi da un Ispettore Sanitario dell'Amministrazione, all'atto dell'esame.

Gli aspiranti alla suddetta categoria di posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 31 marzo p. v., una regolare istanza, in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studi percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati o pubblici, precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Municipale, e di data recente, coll'indicazione dello stato civile;

f) Per gli ex-militari, congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Modello 10, e il secondo dal certificato militare di buona condotta;

g) Fedina criminale.

Tale istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, specificare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli.

Ove dalla ispezione dei documenti siano riconosciuti ammessibili, i concorrenti saranno chiamati agli esami nella prima metà del mese di aprile, in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto

a) Composizione, obbligatoria in lingua italiana e facoltativa in lingue straniere.

b) Quesito d'Aritmetica — Prime 4 operazioni a numeri interi o con frazioni ordinarie e decimali — Proporzioni — Regola del 3 semplice e composta.

c) Quesito di Geometria elementare — Definizione delle figure elementari, piane e solide — Regole pratiche per la calcolazione delle superficie e dei volumi.

d) Saggio di calligrafia, pel quale potrà anche bastare lo scrivere 8 o 10 righe del componimento con cura speciale, continuando il resto col carattere ordinario.

Per l'esame orale

Interrogazioni sull'Aritmetica e Geometria, entro i limiti di cui ad *b*) e *c*) — Nozioni elementari sul sistema metrico di pesi e misure, e sulla Geografia d'Europa in generale e d'Italia in particolare.

Agli aspiranti, sempre della categoria suaccennata, i quali saranno stati, dietro constatazione della loro idoneità, assunti in servizio, verrà immediatamente corrisposta una retribuzione giornaliera di it. L. 3, la quale rimarrà invariata per tutto il tempo in cui, a termini del Regolamento, durerà il periodo di prova cui saranno assoggettati prima di ricevere una nomina definitiva.

In tale occasione poi si prevengono gli aspiranti che tutte le domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come perente: e quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi, per le disposizioni date, che s'ano già stati restituiti, tuttavia dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti che vi fossero ancora allegati, e ciò allo scopo di poterli unire alla nuova istanza che intendessero produrre.

Milano, il 26 febbraio 1879.

Il Presidente
G. MORANDINI

6293

Torino — Tip. Botta e Favale.